ANNO 57 MATTINO — TORINO *Domenica 7 Gennaio 1923* — MATTINO NUM. 6

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero corrispondente	Italia e Colonie L.	56 —	28,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dall'inizio del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	55 —	28,50	15 —
	Estero »	110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza ... in una colonna — Annunci finanziari L. 2. — Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultime pagine L. 4; per i Piccoli Avvisi vedi quelli in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* — *Onorificenze* — *Fiori d'arancio* — *Necrologie* — *Cronaca* — *Economici* — *Finanziari* — 15 per linea contata. — Indirizzo alla ...
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo - via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La posizione dell'Italia
dopo la rottura anglo-francese

Roma, 6, notte.

La nuova situazione creata dal fallimento della Conferenza di Parigi viene seguita nelle sfere ufficiali italiane e nel mondo politico in genere con estrema attenzione. Il fatto che l'on. Mussolini non abbia partecipato personalmente alla Conferenza non diminuisce, nei rispetti dell'Italia, l'importanza della Conferenza stessa, per le conseguenze che dall'insuccesso verificatosi potrebbero scaturire. La stessa on. Mussolini ha incessantemente seguito da Roma il disgraziato andamento della Conferenza, in base alla relazione della Delegazione italiana. Egli ha in ogni momento impartito precise istruzioni alla Delegazione stessa, mirando ad imprimere all'azione di essa il carattere di misura nei manifestatosi conflitto di vedute anglo-francesi. Il marchese Della Torretta, capo della Delegazione italiana, è atteso a Roma per conferire col Presidente del Consiglio. Si attribuisce notevole importanza a tale relazione verbale, tanto più dopo il colloquio del marchese Della Torretta con Poincaré, il quale ha voluto visitare il capo della Delegazione italiana prima che egli lasciasse Parigi.

La situazione, risultante dal nuovo stato di cose, viene, come dicevo, seguita a Roma col maggior interesse, per il nuovo aspetto che sia assumendo la situazione internazionale, e per la parte che in tale nuova situazione può venire ad assumere l'Italia. La situazione europea viene considerata non senza preoccupazioni. Senza arrivare fino alle visioni allarmiste che già vengono fatte balenare dall'estero, dalle correnti più impressionabili della stampa europea, non di meno si riconosce concordemente che gravi complicazioni di varia natura possono sorgere qualora il dissidio franco-inglese non solo dovesse prolungarsi, ma fosse destinato a diventare sistematico. Non è infatti da mettersi che, se fosse avvenuto oggi, oppure avvenisse in seguito, il ritiro dell'Inghilterra dalla Commissione delle riparazioni, tale atteggiamento verrebbe dire la denunzia del trattato di Versailles. Così pure, qualora la Francia si ponesse immediatamente e risolutamente, solo ovvero di concerto con il Belgio, sulla via della già preparata occupazione militare di taluni centri della Ruhr, quali Essen e Bochum, la situazione verrebbe naturalmente ad aggravarsi.

Fortunatamente, secondo le informazioni pervenute fino a tarda sera alle nostre sfere ufficiali, la questione non dà momentaneamente motivo a gravi apprensioni. La Delegazione inglese non solo ha partecipato alla riunione di oggi della Commissione delle riparazioni, ma il suo atteggiamento relativamente conciliante (come relativamente concilianti sono nel momento attuale il contegno del Governo e della opinione pubblica inglese), lascia nutrire ottimisti bene sperare dei domani. Gli ottimisti della sfera diplomatiche romane vengono perfino a sperare che, attraverso l'opera della Commissione per le riparazioni, possa comporsi il dissidio anglo-francese. Ma tali rosee previsioni trovano scarso seguito. Per ora si constata che la rottura definitiva e irreparabile non è avvenuta.

Anche per la nuova prevista occupazione della Ruhr, le nostre sfere non hanno ricevuto da Parigi informazioni allarmanti. L'occupazione di Essen e di Bochum viene giudicata, negli ambienti italiani autorizzati di Parigi, inevitabile. Si prevede anche che allorquando avverrà, sarà accompagnata da un fatto nuovo: cioè il pieno accordo ed il concorso del Belgio. Ma non sembra che l'occupazione debba essere immediata: anche perchè simile deliberazione è subordinata alla conclusione dei lavori della Commissione per le riparazioni. Diverse da la stampa nazionalista francese il salto alle reni il Governo, questo intende giustamente procedere con molta calma e ponderazione, senza turbare possibilmente gli interessi degli Alleati.

Tale è il quadro sintetico e sommario della situazione, quale risulta alle sfere autorizzate della capitale. Rimane un secondo aspetto nel nuovo stato di cose, cioè le conseguenze che esso può avere per l'avvenire. Su questo punto nelle nostre sfere ufficiali si mantiene un contegno estremamente riservato, riservando che il domani, meglio che dalla volontà degli uomini, sarà determinato dal corso forse fatale degli avvenimenti. In una affermazione tuttavia si conviene nei nostri ambienti governativi: ed è che la rottura franco-inglese, avvenuta a Parigi sulla questione isolata delle riparazioni, ridà alle nazioni alleate la loro libertà di azione. L'Italia è la prima nazione che prende atto di questa preliminare conseguenza del disaccordo. Il ritorno alla libertà di azione viene nelle stesse sfere considerato come vantaggioso per l'Italia. Comunque questa non mancherà di trarne tutti quei partito che risulterà possibile.

Qui si arresta il pensiero di chi ha voluto per interpretare il pensiero del Governo. Maggior libertà di linguaggio viene adoperata nel mondo politico, dove si proclama apertamente che l'atteggiamento inglese alla Conferenza di Parigi segna una data storica, nel senso che significa solennemente il crollo dell'Intesa; che ciascuna nazione alleata dovrà da oggi provvedere ai propri interessi, e un nuovo raggruppamento di potenze è da oggi possibile in Europa.

L'avvenire più o meno immediato viene prospettato a tinte piuttosto fosche. Le domande formulate sono soprattutto queste: quale sarà la linea di condotta non immediata, ma successiva dell'Inghilterra, qualora la Francia proceda alla occupazione di Essen e di altre successive misure militari, a garanzia dei pegni? Quale sarà in tal caso il piano difensivo della Germania? Quale sarà l'orientamento dell'Italia nella nuova situazione internazionale che si va determinando? Riservatissimi sono gli apprezzamenti sulle conseguenze del blocco anglo-sassone di fronte all'Europa, ma vengono giudicate allarmistiche le previsioni di nuove guerre, di denunzia del trattato di Versailles, ecc. Quanto al piano difensivo della Germania, in caso di nuove occupazioni militari, non vi ha dubbio che la Germania disarmata opporrà una resistenza passiva, valendosi di tutti i mezzi (come sciopero di minatori, ecc.), che sono in suo potere.

Per ciò che riguarda la nuova strada che l'Italia dovrebbe eventualmente seguire, ogni ipotesi è fondata sull'inesistente, non avendo il capo del Governo e ministro degli Esteri manifestato dall'apertura della Conferenza, comunque in nessuna forma, il proprio pensiero. Si va rivelando una piccola corrente per suggerire all'Italia quello che dovrebbe essere desunto dal maligni «un nuovo giro di valzer». Prendendo occasione dal fatto che a Parigi l'Inghilterra si è schierata anche contro l'opinione dell'Italia in tema di riparazioni, e deducendo da ciò il fallimento della politica anglofila dell'Italia, vi è chi vorrebbe consigliare al nostro Governo di staccarsi completamente dall'Inghilterra, avvicinandosi risolutamente alla Francia. Ciò dovrebbe avvenire anche in base al pericolo dell'Italia di rimanere isolata di fronte ad un supposto accordo franco-germanico per il ferro ed il carbone. Orbene, è necessario dire che la tesi accennata è per ora un'astrazione, che non ha, allo stato delle cose, alcuna radice nei fatti.

S.

Foch si prepara...
La Commissione delle riparazioni
vedrà lunedì gli esperti tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Honor Law, presidentemente, non deve essere malcontento dei giudizi della stampa francese, poichè i giornali, quasi all'unanimità, senza distinzione di partito, esclamano la sua responsabilità per l'insuccesso della Conferenza di Parigi. Tutti riconoscono anzi la sua lealtà e la sua buona fede; e se qualcuno afferma di non capire ancora come mai egli non si sia reso conto che il piano che si vagheggiava di dividere implicava uno scarso riconoscimento degli interessi della Francia, del Belgio e dell'Italia, la risposta è prodotta in realtà sono i fratti della politica di Lloyd George, che si manifestano ora nel modo più crudele del gallese.

Dalle diverse dei giornali parigini si può oggi rilevare una spiccata tendenza a non drammatizzare l'attuale disaccordo, a smussare gli angoli, a sbarrare di salvaguardare la cordialità delle relazioni franco-britanniche, ad avvalorare l'idea che, anche se l'Inghilterra non si associa ad una eventuale azione della Francia e del Belgio, per garantirsi contro le conseguenze della sistematica inadempienza della Germania, i Gabinetti di Londra e Parigi potranno continuare a collaborare attivamente nel dominio internazionale. Si vorrebbe insomma ritornare alla intesa cordiale dell'immediato dopo guerra non si sarebbe bene come tale intesa potrà realizzarsi alla prova degli eventi; politica soprattutto quando si tratta di grandi potenze come la Francia e l'Inghilterra, a fatti di concessioni reciproche, di un largo scambio di interessi, di sottili combinazioni, che tengano conto degli interessi di ognuno, col grave inconveniente sostanziale per di una politica francese e di una politica inglese completamente diverse nei riguardi della Germania. Ogni diplomazia che tenda all'affermazione di una vera solidarietà franco-britannica diventerà grami illusioni, se non peggio: tanto più che la questione di fondo internazionali assumerà un nuovo aspetto, nonostante l'incidente del soggiorno dell'onor francese, di cui l'Inghilterra ha disposto senza prevenire la Banca di Francia, ha prodotto una non buona impressione, che le spiegazioni di Londra non sono riuscite a dissipare.

Si vogliono specificare responsabilità riguardo a Losanna

Poichè certi commenti potevano lasciare supporre che la Francia intendesse ricorrere a qualche colpo di scena a Losanna, in questi circoli si insiste nell'affermare invece che non vi è nessuna ragione di ritenere una tale idea di condotta diversa da quella finora seguita. Nell'associarsi a questo punto di vista, il *Temps* non si esime però dall'osservare che tra gli interessi che la Francia possiede in Oriente alcuni sono paralleli a quelli dell'Inghilterra; mentre su altri punti l'Inghilterra ha invece interessi che non toccano affatto la Francia, quando non sono con essa in disaccordo. «Laddove gli interessi sono paralleli — scrive il *Temps* — non vi sono ragioni perchè si cessi di sostenerli parallelamente; ma laddove gli interessi dell'Inghilterra non toccano in nulla la Francia, non si vede perchè la Francia dovrebbe sentirsi obbligata a prendere posto per l'Inghilterra». Che se poi la Conferenza di Losanna arrivasse, come non si può assolutamente escludere, al terminare con una rottura, la Francia non ha nel promesso di associarsi ad una rottura causata dalle richieste di un'altra potenza. Pertanto per stabilire le cose nel loro termini, è ben certo che essa non si associerebbe a nessuna impresa militare. La Francia non penserebbe dunque a rompere, altro che se fossero minacciati i suoi interessi: ciò se le spedizioni di Ismania le insidiassero dei sacrifici ingiustificati, o le rifiutassero garanzie necessarie. «Ad ogni modo — continua il *Temps* — il Governo francese è solo giudice di quanto gli sembrerà essere o no accettabile. Ma ad ogni modo non dimenticherebbe che si cercasse da alcuno di scagionare certe rivendicazioni collettive delle potenze europee, a proposito di minoranze o di qualche altro soggetto, allo scopo di creare così una rottura collettiva, disinteressando intieme certe esigenze particolari che ciascuno possiede di veri ostacoli alla pace».

Questo linguaggio dell'ufficioso giornale parigino è oltremodo significativo. La Francia non pensa a nessun colpo di scena; ma soltanto ed unicamente alla stretta difesa dei propri interessi, per cui il *Temps*, d'altra parte, si compiace constatare che coincidono con quelli dell'Italia. E' però evidente che se la Conferenza di Parigi avesse dato quei risultati che qui si speravano, le tendenze della Delegazione francese non avrebbero forse mancato di esercitarsi, come si era verificato nei giorni che precedettero la Conferenza, anche a favore di interessi che stavano e stanno soprattutto a cuore all'Inghilterra, la quale si troverà ora sola a difenderli.

Occupazione militare di Essen e forse di Bochum?

Che farà la Francia della libertà di azione che essa ha ripreso nella questione della moratoria tedesca? Due ipotesi sembrano possibili. La prima sarebbe consistita nell'immaginare, ostinando la Ruhr, un metodo tutto diverso da quello che era suggerito dal piano francese, poichè, per riguardo alla opinione britannica, Poincaré aveva, per esempio, rinunciato a stabilire un cordone doganale sin lungo il Reno sia intorno alla Ruhr. Ma poichè l'Inghilterra si è messa in disparte, sembra che un'altra ipotesi avrà la preferenza del Governo francese: quella dei mezzi militari per l'occupazione di Essen, che diventerà verosimilmente il centro delle operazioni militari, e forse anche di Bochum, pur astenendosi la Francia dal compiere qualsiasi atto che possa sembrare nocivo agli interessi degli Alleati presenti o assenti. Anzitutto la Francia per questa impresa non solleciterà il concorso di nessuno, nemmeno del Belgio, il quale però si associerà probabilmente di sua iniziativa ai movimenti militari francesi. Theunys e Jaspard, di ritorno a Bruxelles, devono aver consultato oggi stesso il Governo belga, per ottenere l'approvazione del loro colleghi affinchè la bandiera belga aventoli accanto al tricolore francese ad Essen e nel capoluogo. L'Italia, secondo l'informatore diplomatico dell'*Intransigeant*, si asterrebbe naturalmente dal partecipare alle operazioni militari, ma darebbe la sua approvazione a quanto il Gabinetto francese decidesse di fare.

Il maresciallo Foch ha richiamato ieri da Losanna, ove sedeva come esperto, il generale Weygand, che è giunto a Parigi oggi. Le truppe che dovranno compiere la progettata operazione militare saranno prelevate dai contingenti dell'esercito del Reno; ed è previsto che truppe attualmente in guarnigione nelle città francesi dell'est possano essere, occorrendo, avviate a costituire quelle della zona del Reno. All'infuori di questo, nulla si sa di preciso sui provvedimenti che il Governo francese conta prendere, nè sul tempo in cui essi verrebbero applicati. «Tutte le indiscrezioni pubblicate al riguardo corrispondono soltanto a semplici ipotesi» — è detto in una nota di carattere ufficioso pubblicata dal *Temps*: — «Il Governo francese ha fatto già conoscere le sue intenzioni all'Italia ed al Belgio; ma si riserverà, per quanto sarà necessario, la sua piena libertà di azione di definire il programma che intende seguire, e di scegliere il momento in cui verrà applicato».

La Commissione delle riparazioni

La Commissione delle riparazioni ha tenuto stamattina una seduta eccezionale, per esaminare la domanda del Governo francese tendente a constatare l'inadempienza della Germania ai propri impegni, per quello che concerne le consegne alla Francia del carbone e del coke, nel 1922. La Commissione ha deciso di ascoltare i delegati del Governo tedesco a proposito dei lavori preparatori per la conferenza che si terrà lunedì sera o martedì mattina.

La seduta tenuta stamattina dalla Commissione in riferimento: la Commissione stessa si è riunita alle 10 sotto la presidenza di Dubois, per esaminare una lettera del delegato della Francia, che richiedeva la constatazione, da parte della Commissione, della inadempienza della Germania. Il signor Mayer, della Kriegslasten Kommission, aveva compiuto ieri un passo per chiedere che rappresentanti del Governo tedesco fossero ammessi a spiegare le ragioni per le quali la consegna di carbone e di coke sono state inferiori al quantitativo fissato dalla Commissione. La Commissione è stata unanimemente d'avviso che tale domanda doveva essere accolta, quantunque essa non fosse obbligata a farlo, per dare una prova novella dei suoi sentimenti di equità; ma rimanendo d'altra parte ben inteso che i delegati tedeschi devono essere preavvisati, e che gli esperti del Governo tedesco potrebbero partire da Berlino domani, giungendo a Parigi lunedì mattina, ha fissato la loro audizione per le 15 di lunedì.

Durante la breve discussione impegnatasi, il delegato inglese sir John Bradbury, che faceva la sua ricomparsa nella Commissione dopo la seduta del 26 dicembre, nel corso della quale egli aveva votato contro i suoi colleghi e sostenuto sulla constatazione dell'inadempienza per le consegne di legname, ha pronunciato brevi parole sulla necessità del trattato e sul mantenimento integrale dei diritti e dei poteri della Commissione.

Domani sera, lunedì prossimo e martedì mattina, dirà sulla proposta francese di constatare la inadempienza della Germania, la Commissione continuerà subito l'esame della domanda di moratoria totale per i pagamenti dell'anno 1922 e 1923, che le è stata ricomunicata dal Governo tedesco fino dal 13 novembre scorso anno.

Riza Nur bey
lascia clamorosamente la Settprecumulazione per le minoranze

(Dal nostro inviato speciale)

Ouchy, 4, notte.

La Sottocommissione per le minoranze si è riunendo questa mattina, per ritornare sul tema dell'omnistia, ed Alleati volevano sapere se i Turchi intendessero mantenere la loro linea di condotta precedentemente tracciata. Per quanto la domanda fosse ovvia data i delegati dell'Intesa avevano creduto utile rinviarla. Una risposta negativa, del delegato turco Riza Nur bey, i delegati inglese e italiano tenevano elevare una dichiarazione, nella quale dicevano di fare ai Turchi alcune proposte, le quali avevano l'unico scopo di ristabilire la pace in Oriente, e di evitare così pericoli per intiere minoranze. Essi esprimevano che non intendevano che tale proposta, che essi consideravano unicamente a scopo umanitario, dovesse far parte del trattato di pace. Sarebbe bastato che i Turchi si fossero impegnati di fronte alla conferenza a rispettare taluni desideri degli Alleati, Poscia passavano a trattare del «focolare» armeno. Gli Alleati chiesero ai Turchi se non fosse possibile creare in talune regioni dell'Asia Minore agli Armeni una autonomia locale, naturalmente sotto la sovranità turca.

Durante la lettura di questi documenti, il delegato turco Riza Nur bey, che oggi sembrava in una brutta giornata, dava continuamente segni di impazienza. Al momento però in cui anche il delegato francese stava per alzarsi, e dare lettura anch'egli di una dichiarazione eguale nel contenuto a quella dei colleghi italiano e inglese, Riza Nur bey ebbe quello scatto che si prevedeva da parecchi minuti prima.

«Io devo dire due parole — esclamò Riza Nur bey. — Miei signori, voi proprio siete la cagione di tutte queste faccende. Se voi aveste fatto meno politica, oggi le minoranze sarebbero più calme. Io vi ripeto apertamente che qui non ho niente a che fare».

Delle queste poche parole, Riza Nur bey scomparve. Il presidente, prima che il delegato turco varcasse la porta, gli gridò: «Voi vi siete posto da solo fuori della legge della Conferenza!». Il presidente pronunciò poi alcune parole per deplorare l'accaduto e la seduta fu sospesa.

In seguito all'incidente, nel pomeriggio di oggi Lord Curzon, Barrère e il marchese Garroni si riunirono all'una presso il delegato turco. Nella riunione fu stabilito unanimente il contegno del delegato turco, il cui gesto venne definito come molto infelice. I capi delle Delegazioni alleate hanno quindi formulato una lettera di protesta contro il contegno odierno di Riza Nur bey. Essi dichiarano che in questo modo non si va in alcuna maniera verso la pace; e che il contegno di Riza Nur bey è stato oggi tutt'altro che diplomatico. Gli Alleati protestano contro le offese formulate da Riza Nur bey verso di loro.

Alle 16 si è riunita la Commissione che, presieduta dal marchese Garroni, si occupa delle capitolazioni. Ismet pascià fa presentato la risposta della Delegazione turca alle dichiarazioni fatte alla altra Delegazione nella precedente seduta. Egli dichiarò immediatamente che il contegno assunto precedentemente dalla Delegazione kemalista non può essere mutato. Tuttavia ha lasciato sperare in qualche miglioramento. Il marchese Garroni si è alzato allora per fare un nuova tentativo di conciliazione ed esprimere la speranza degli Alleati che la Turchia si mostri inclina a una buona transigenza. Lord Curzon ha spiegato poscia le ragioni per le quali gli Alleati intendono insistere nella loro richiesta; e Barrère ha fatto seguito al delegato inglese esprimendo il suo rincrescimento che la Delegazione turca non sia in grado ancora di presentare una proposta concreta, che permetta di constatare fino a qual punto le parti giungono le intenzioni e i desideri di pacificazione. Dopo una replica di Ismet, il quale disse che anche la Delegazione turca è animata dal medesimo desiderio di pace degli Alleati, pure ripetendo che i kemalisti si mantengono fermi nel loro primitivo punto di vista, la seduta è stata sospesa.

A. M.

Il decreto sugli affitti

Roma, 6, notte.

Ecco il decreto legge contenente le disposizioni in materia di affitto di case ad uso di abitazione e di negozi, approvato oggi definitivamente dal Consiglio dei ministri.

LIBERA CONTRATTAZIONE.

Art. 1. — A datare dal 1.o luglio 1923 cessano di avere vigore i decreti emanati durante il periodo decorso dal 3 giugno 1915 a tutt'oggi, che intendono comunque regolare i contratti di locazione di case di abitazione e, salve le limitazioni del presente decreto, la libertà delle contrattazioni è ristabilita. A datare da detta epoca potrà essere concessa di mano in mano una proroga delle locazioni attualmente soggette al regime vincolistico fino al termine normale del 30 giugno 1926, secondo le norme stabilite negli articoli seguenti.

Art. 2. — Il locatore che intenda avere la disponibilità della casa di abitazione o dell'appartamento per il 1.o luglio 1923, e che intenda elevare la misura della pigione per la quale è disposto a consentire l'ulteriore proroga della locazione, dovrà darne avviso all'inquilino mediante cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno o con notificazione per biglietto entro il 15 febbraio 1923. La data del 1.o febbraio 1923 è sostituita, ad ogni effetto di legge, da quella di diciotto centesimi e consuetudinaria. Per gli anni successivi, dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925, e dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926, i termini di disdetta contrattuali o consuetudinari riconosciuti dalla loro efficacia. L'inquilino il quale non voglia consentire alla riconferma dell'appartamento o non intenda accettare la nuova misura della pigione fissata dal locatore, potrà adire la Commissione arbitrale di cui all'art. 4. A tal fine dovrà convenire il locatore in giudizio dinanzi a detta Commissione entro il perentorio termine di giorni 15 da quello del ricevimento della cartolina raccomandata, di cui al precedente comma, o dalla data della notificazione.

Art. 3. — In pendenza delle domande per concessione della proroga o per limitazione della misura della pigione proposta dall'inquilino a norma del precedente articolo, rimarrà sospesa qualsiasi azione di sfratto da parte del locatore. L'inquilino avrà però tenuto a corrispondere fino a decisione della controversia la pigione precedentemente dovuta con quegli eventuali aumenti che la Commissione crederà fissare in linea provvisoria.

LE COMMISSIONI ARBITRALI.

Art. 4. — In ogni capoluogo di mandamento sarà costituita dal presidente del Tribunale, entro il termine di quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, una Commissione arbitrale presieduta dal magistrato titolare della pretura locale, e dal pretore aggiunto o, in mancanza, dal titolare della Pretura viciniore, e della quale faranno parte un proprietario di case di abitazione e un inquilino. L'uno e l'altro saranno scelti, sulle rispettive Associazioni, dove esiste, fra persone di indiscussa probità e rettitudine, residenti nel suddetto capoluogo da almeno cinque anni. Con le modalità di cui sopra saranno pure nominati due membri supplenti — un proprietario e un inquilino — i quali sostituiranno gli effettivi in caso di impedimento. Nelle città divise in più Mandamenti si costituiranno altrettante Commissioni quanti sono i Mandamenti. Il presidente del Tribunale potrà istituire presso ciascun Mandamento Commissioni arbitrali aggiunte, le quali potranno funzionare anche contemporaneamente. Esse saranno presiedute da un giudice o da un sostituto procuratore del Re, designato dal presidente del Tribunale, d'accordo col procuratore del Re, qualora la scelta cada su di un sostituto, e composte in conformità alle disposizioni precedenti. Nei Mandamenti nei quali vertissero istituite più Commissioni arbitrali l'assegnazione delle controversie alle varie Commissioni sarà fatta dal Pretore del Mandamento. I membri delle Commissione possono venire ricusati dalle parti nei casi previsti dall'art. 116 del Codice di procedura civile, ed è ad essi applicabile il disposto dell'art. 119 dello stesso Codice. Sulle ricusazioni o astensioni, delibera immediatamente e definitivamente il presidente della Commissione, e rispetto a quest'ultimo il presidente del Tribunale nella cui giurisdizione funziona la Pretura. Ai membri della Commissione sarà corrisposta a indennità di lire trenta ciascuno, e al cancelliere una indennità di lire venti per ogni giorno di udienza. Tale indennità verrà corrisposta a carico del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, e all'assegnazione in caso dei fondi occorrenti sarà provveduto con decreto del Ministero del Tesoro.

Le Commissioni arbitrali nell'esercitare le attribuzioni loro conferite dagli articoli precedenti e dalle altre disposizioni del presente decreto, procedono con le norme stabilite nella legge sui probiviri del 15 giugno 1893, n. 295, in quanto siano applicabili. Le citazioni e comparire davanti le Commissioni arbitrali sono fatte per biglietto e sono soggette alla sola tassa di bollo di centesimi dieci. Gli atti del procedimento, i provvedimenti emanati dalle Commissioni e le copie di essi, gli atti scritti ed i documenti prodotti dalle parti, sono esenti da bollo e conformità del n. 69 della tabella allegato C annessa al testo unico delle tasse di bollo, approvato con decreto luogotenenziale del 6 gennaio 1916, n. 135. Sarà tuttavia corrisposta per ciascuna controversia la tassa fissa di lire 5, se la pigione mensile in corso sia inferiore a lire 100, e di lire 12 se la pigione sia superiore a lire 100 e non ecceda le lire 250 e di lire 24 in ogni altro caso. Tale tassa sarà anticipata da chi chiede l'iscrizione a ruolo mediante applicazione di marche da bollo sull'originale e sulla copia dell'atto di citazione, la quale deve essere presentata al Cancelliere. Questi, prima di procedere a tale iscrizione, annulla le marche mediante apposizione della data e della propria firma. La Commissione della sentenza stabilisce a quale delle due parti dovrà far carico la tassa anticipata e le altre spese del giudizio.

Art. 5. — Le decisioni delle Commissioni arbitrali non sono suscettibili di appello nè di opposizione.

CONCESSIONE DELLE PROROGHE.

Art. 7. — La Commissione arbitrale, nel decidere sulla domanda di proroga dell'inquilino, dovrà equamente valutare le ragioni di entrambe le parti per accertare la necessità della concessione della proroga, avendo riguardo particolarmente alle condizioni generali e speciali del mercato edilizio del Comune, dalle quali derivi per l'inquilino la impossibilità, o almeno la grande difficoltà, di procurarsi senza grave danno economico un altro alloggio confacente alle sue legittime esigenze. L'esistenza di contratti col quale il locatore aveva affittato ad altri l'appartamento a far tempo dalla scadenza della proroga in corso, non costituisce impedimento assoluto alla concessione della proroga, ma la Commissione arbitrale, nel decidere sulla data certa del contratto sia anteriore al 27 ottobre 1922. Nel riconoscere lo stato di necessità per cui non può farsi luogo alla cessazione della proroga, giusta le disposizioni di cui alla lettera A del capoverso precedente, la Commissione arbitrale dovrà tener conto in particolare delle condizioni dei proprietari di un solo appartamento, dei soci delle cooperative di case economiche dichiarate abitabili durante il periodo della guerra e delle Opere pie e di altri fini aventi finalità di beneficenza.

Le proroghe non potranno essere concesse:

A) Quando il proprietario dimostri di aver necessità di occupare la casa per abitazione propria o della sua famiglia o dei parenti fino al secondo grado, o quando, trattandosi di edifici costruiti o posseduti da Società o altri Enti per uso di abitazione dei propri dipendenti o impiegati, l'inquilino non possegga o abbia cessato di possedere tale qualità;

B) Quando l'inquilino abbia mutato destinazione all'appartamento, avendolo adibito ad uso diverso da quello di abitazione;

C) Quando l'inquilino possegga altre case di abitazione nello stesso Comune a titolo di proprietà, di usufrutto, di uso di abitazione, sia in proprio nome, sia in quello di altre persone con lui conviventi, e non si trovi nell'impossibilità di giovarsene perchè l'inquilino di detta casa abbia ricevuto proroga, o per altra causa;

D) Quando l'inquilino abbia compiuto mancanze alle obbligazioni previste nell'art. 1585 del Codice civile;

E) Quando l'inquilino non abiti la casa e l'abbia data in subaffitto, salvo che non si tratti di assenza temporanea giustificata da ragioni di necessità; in questo caso la proroga potrà essere stabilita al subinquilino o subinquilini che abitino la casa in luogo dell'inquilino.

NORME PER I SUBAFFITTI.

In ogni caso, qualora si tratti di subaffitto soltanto parziale e le circostanze lo consentano, la proroga a favore dell'inquilino potrà essere limitata ad una parte soltanto dell'abitazione. Qualora il subaffitto sia stato originariamente convenuto con mobilio ed il sublocatore consenta a lasciarlo nella abitazione, la Commissione arbitrale determinerà anche il corrispettivo a lui dovuto per uso della mobilia. Se il locatore o alcuno di coloro seguire nell'edificio locato trasformazioni, sopraelevazioni, miglioramenti ed aggiunte, la Commissione arbitrale, tenuto conto delle circostanze, e quando la proroga della locazione non sia assolutamente incompatibile coi lavori da eseguire, darà le disposizioni che riterrà opportune per conciliare possibilmente la esecuzione dei lavori con la permanenza dell'inquilino nel fabbricato da lui tenuto in affitto o in una parte di esso.

LA PIGIONE EQUA.

Art. 8. — Nel determinare l'equa misura della pigione nei casi di disaccordo fra il locatore e l'inquilino, e in quelli in cui sia accordata la proroga a norma dell'articolo precedente, la Commissione arbitrale dovrà valutare tutti gli elementi di fatto addotti dalle parti, stabilendo la misura della pigione in modo che questa non rechi di aggravio sproporzionato alla posizione economica dell'inquilino, specialmente se si tratti di impiegati dello Stato o di aziende pubbliche o private, di pensionati, di operai e di altre categorie di persone che abbiano scarsa o nessuna relativa. La Commissione arbitrale dovrà poi particolarmente aver riguardo ai casi d'importanti lavori eseguiti o in corso di esecuzione, i quali importino elementi migliorativi; quello in cui risulti che l'inquilino, sia con il subaffitto parziale della casa sia addirittura col uso non esclusivo di abitazione, tragga dalla casa locata un notevole profitto che, o non era affatto previsto nel contratto di locazione, ovvero sia notevolmente aumentato dall'epoca in cui il contratto fu stipulato; e infine l'ipotesi che per eccezionali circostanze la misura della pigione precedentemente corrisposta risulti notevolmente inferiore a quella normalmente corrisposta per locazioni d'immobili in analoghe condizioni.

Art. 9. — Le disposizioni precedenti si applicano alle locazioni di case o di altri edifici ad uso di scuole, di uffici pubblici, di ospedali e di Opere pie per l'esercizio della funzione di beneficenza. La Commissione arbitrale, nel determinare la misura della pigione che dovrà essere corrisposta in caso di proroga, dovrà tener conto degli scopi d'interesse pubblico per cui fu stabilita la locazione.

Art. 10. — Le disposizioni precedenti non si applicano ai contratti in corso, i quali, salvo quanto è stabilito nell'art. 11, continuino ad essere regolati dai patti convenuti dalle parti. Ma alla scadenza del termine contrattuale, se questo si verifichi prima del 30 giugno 1926, l'inquilino potrà avvalersi delle disposizioni contenute nell'art. 10.

SCADENZA DEI CONTRATTI.

Art. 11. — Nei contratti di locazione di data certa anteriore al 1.o giugno 1919 e scadenza posteriore al 30 giugno 1924, il locatore può chiedere agli inquilini un equo aumento della pigione in rapporto ai carichi sopravvenuti ad un aggravio della proprietà. In caso di disaccordo fra le parti, la determinazione dell'aumento sarà fatta dalle Commissioni arbitrali indicate dall'art. 4, salvo per l'inquilino che non accetti l'aumento il diritto di rescissione del contratto. Qualora la scadenza contrattuale posteriore al 30 giugno 1923 si verifichi prima del 30 giugno 1926, nel caso di proroga ulteriore a norma del presente decreto, la Commissione arbitrale, nel determinare la misura della pigione da corrispondersi durante la proroga, terrà conto degli eventuali aumenti già disposti in forza del presente articolo.

Art. 12. — Le norme del presente decreto non si applicano alle abitazioni di nuova costruzione dichiarate abitabili dopo il 28 marzo 1919, le quali rimangono libere da ogni vincolo di proroga e limitazione di pigione.

Art. 13. — Tutte le controversie attualmente pendenti innanzi alla giurisdizione ordinaria relative alla materia regolata nei precedenti articoli e nelle quali non sia intervenuta sentenza definitiva al momento in cui il presente decreto entrerà in vigore, saranno devolute alle Commissioni arbitrali di cui all'art. 4. Gli atti di trattoria compiuti serberanno il loro valore.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

I nazionalisti
non vogliono fondersi coi fascisti

Roma, 6, notte.

La notizia corsa iersera della fusione dei nazionalisti della Federazione liguria con i fascisti, viene smentita oggi dal comandante generale per l'Italia centrale, col seguente comunicato:

«La comunicato a firma di alcuni elementi, radiati immediatamente dall'Associazione nazionalista, annunzia la fusione delle coorti liguri con la milizia fascista. Tale notizia non risponde in alcun modo a verità, non avendo il comando generale dato disposizioni di sorta in riguardo. Per ciò alla di evasività manifestata, che ha sorpreso la buona fede della rappresentanza fascista ligure, tra i legionari della milizia, firmatari del comunicato, e cioè il comandante della legione ligure Alberto Angiolini, il vice comandante della legione ligure, tenente Guglielmo Pecorelli, il signor Pompeo Bensoni, il rappresentante fiduciario De Angelis, sono esclusi dalla milizia, alla quale si sono dimostrati indegni di appartenere con l'arrogarsi il potere di comando generale. Le cose del Lazio restano provvisoriamente affidate alla reggenza straordinaria retta dal console Amilcare Cremonesi, in data di oggi, in attesa della nomina del comandante generale, assume [illegible] generale della legione ligure».

Così contro fascisti e nazionalisti ha avuto luogo ancora drammaticamente il segretario generale della Associazione anazionalisti, capitano [illegible].

Il conflitto — egli ha detto — che i nazionalisti non vogliono ricercare a tutti i costi e per futili motivi, ha avuto il concorso di quei fascisti che, in nome di ideali superiori di patria, non hanno esitato a scendere sul terreno della lotta politica, disertando le file della compagine delle forze nazionali salite ormai da una comune responsabilità di Governo. Un simile obiettivo getta alla confusione che quei fascisti, in buona fede, oltrechè in danno per gli interessi superiori da difendere, impossibilita ad attuare nel campo pratico la base di quella convivenza e la volontà della maggioranza dei componenti dei due partiti, nazionalista per lo meno, la quale impedisce, e ciò a loro dichiarato onore, il nazionalismo ha una tradizione cui non è possibile rinunciare e come oltre dieci anni di lenta propaganda spesso derisa e misconosciuta, della quale oggi soltanto molti in Italia mostrano accorgersi e i fascisti, come noi, non potrebbero sopprimere alcuni delle loro particolari caratteristiche senza determinare un profondo turbamento nella compagine delle forze nazionali che il principio fondamentale si proponeva di unificare. Un tentativo di fusione dei due movimenti parrebbe, lo credo, al risultare diametralmente opposto. Qualunque sforzo dei dirigenti nazionali non potrebbe impedire alla grande maggioranza dei nostri aderenti di mettersi sullo stesso piano di un nazionalismo, dicevamo così, a numero che raggiungerebbe certo molti adepti. Per avere un solo partito si arrischierebbe di creare forse tre ragguppamenti, e quel che è peggio si farebbero quella contesa che oggi, in un'opera lenta di concordia e chiarificazione, abbiamo tentato affinchè possano essere pacificamente risolte. La tendenza di rappresentanti rappresentanza da alcuni esponenti del nazionalismo romano, almeno per ora, una tendenza che parte da un principio sulla cui nobiltà non è caso discutere. Basta dire che trova uno dei suoi sostenitori nel nostro maestro Enrico Corradini, il quale, però, è bene si sappia, tale unificazione la considera in linea puramente teorica senza indicare come sarà da dichiarato, le possibilità pratiche di una immediata attuazione. La fusione delle proposte fatte ai fascisti da alcuni dirigenti che «alle cose serie» devono essere ricondotti ai suoi veri termini. Una cosa è certa che non

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 6, notte.

Alle 11 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Mancava solo Peano, assente per ragioni di servizio.

Altri provvedimenti per l'Esercito

Riammissione in servizio dei sottufficiali. — Su proposta del ministro della guerra, generale Diaz, è stato approvato uno schema di decreto legge contenente norme dirette ad allargare i limiti di tempo passati in congedo dai sottufficiali, per essere riammessi in servizio, e, pure riammessi in servizio, per adibirli in lavori di sua pertinenza, sottufficiali collocati a riposo a norma di legge in determinate condizioni di età. Con questo provvedimento sarà possibile ripristinare le vacanze attualmente esistenti negli organici dei sottufficiali in servizio attivo permanente, riprendendo in servizio i sottufficiali congedati da più di due anni che per le loro qualità, per aver fatto la guerra, costituiscono ottimo elemento di impiegabilità per l'esercizio, e si potrà ridurre almeno in parte la grave crisi di funzionamento in cui si trovano gli uffici militari, e quelli amministrativi.

Provvedimenti per regolare lo stato e l'avanzamento di alcune classi di ufficiali. — Con altro schema di decreto legge viene approvata la norma con la quale è deferita al ministro della guerra, previo parere di una apposita Commissione composta di generali nominati con decreto reale su proposta del ministro predetto, il giudizio definitivo sulla proposta di avanzamento o trattenimento al ruolo per ragioni di guerra nonchè sulla proposta di promozione a scelta. Contempla, rancementi, è data facoltà al Ministro di nominare ufficiali in servizio attivo permanente con grado di tenente e sottotenente, cittadini appartenenti alle classi nascite che abbiano prestato servizio nell'esercito nazionale durante la guerra con il grado di ufficiali di complemento. Disposizione analoga è estesa anche a quelli che fecero volontariati di complemento della marina.

Ufficiali in servizio ausiliario speciale ed eccezionale. — Il Consiglio ha anche esaminato lo schema di decreto riguardante i provvedimenti per gli ufficiali in servizio speciale ausiliario ed ha deciso che la questione sarà risolta senza ulteriori dilazioni verso la fine del mese, quando il ministro della Finanze presenterà un piano organico con cui questa, come altre questioni riguardanti le pensioni, saranno definitivamente risolte. Per gli ufficiali collocati durante la guerra, il Consiglio, dopo ampia discussione, ha votato all'unanimità la seguente mozione presentata dal presidente Mussolini:

« Il Consiglio dei Ministri non ritiene di dover abolire quegli avanzamenti eccezionali creati la situazione degli ufficiali durante la guerra ».

Infine il Consiglio ha approvato alcune norme riguardanti il Consiglio di disciplina militare.

Esenzione dall'imposta fabbricati per le nuove case

Dopo alcuni provvedimenti per l'amministrazione coloniale, il Consiglio, su proposta del ministro Rossi, ha approvato uno schema di regio decreto-legge che, allo scopo di dare incremento alle costruzioni, stabilisce si concede la esenzione dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte comunali e provinciali per il periodo di 25 anni al privato e alle società di qualsiasi natura, adibite esclusivamente alla costruzione di case di abitazione civili per gli impiegati, uffici e negozi, ovvero di appartamenti di tali edifici sempre che la costruzione sia iniziata e condotta a termine fra il 30 giugno 1922 e il 31 dicembre 1924. Tale esenzione è estesa a trenta anni per le costruzioni che i Comuni, con deliberazioni adottate superiori ai diciannove votanti, compiono senza contributo dello Stato direttamente o a mezzo di istituti autonomi per le case popolari. Questo decreto-legge sarà domani sottoposto alla firma sovrana insieme con la legge sugli alloggi di cui è un organico completamento.

Seguono su proposta dello stesso ministro sono stati poi approvati altri schemi di decreti fra cui i più importanti sono i seguenti:

a) Norme per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, dei modelli e dei disegni di fabbrica, relative ai oggetti che figureranno nella IX Fiera Campionaria di Milano;

b) Norme per l'applicazione della tassa consegne merci da parte di Camere di Commercio delle tasse speciali;

c) Estensione alle nuove Provincie delle norme atte ad agevolare il credito alle Cooperative di consumo e ai loro Consorzi;

d) Approvazione di una mozione presa di due mila per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Rio de Janeiro;

e) Provvedimenti transitori a favore degli studenti dei liberi istituti salesiani di studi commerciali e coloniali di Palermo.

f) Assegnazione del bilancio del Ministero dell'Industria e per le somme della somma annua di lire 50 mila, per il pagamento di una parte degli interessi sulle sovvenzioni da farsi a sensi della vigente legge per la ripresa economiche da alcuni mutuanti a favore di Enti per opere di pubblici costituiti di proprietà [illegible]. Il Consiglio ha deciso di votare in linea generale questi ultimi provvedimenti, che potrà in di esso si sta già predisponendo a favore il commissario straordinario di Firenze e del Zoologico.

g) Tabelle dei gradi e specialità dei [illegible] dei Regi Istituti superiori di scienze economiche e commerciali.

Diritto di recesso dei soci delle società per azioni

Su proposta dello stesso ministro on. Rossi il Consiglio, dopo ampia discussione e alla unanimità, ha votato uno schema di decreto con cui è stabilito che qualora la Società per azioni deliberasse la fusione con altre Società senza cambiamento del tipo sociale, o l'aumento del capitale sociale mediante emissione di nuove azioni, non compete ai soci assenti o dissenzienti il diritto di recesso, purchè le deliberazioni anzidette siano prese alla presenza di tanti soci che rappresentino almeno i tre quarti del capitale sociale, e con il voto favorevole di tanti soci intervenuti che rappresentino almeno la metà del capitale medesimo, quando anche lo statuto sociale richiegga quella maggiore o minore maggioranza.

Il provvedimento avrà vigore per due anni solamente.

Il Consiglio ha quindi deciso che d'accordo fra il ministro dell'industria e quello delle Finanze, si disciplinerà nella maniera più [illegible] il servizio inerente alla proprietà intellettuale [illegible] e [illegible] che saranno necessarie.

Riduzioni ed economie nel Ministero dell'Industria e Commercio

Dopo di che il ministro Rossi ha esposto il suo piano circa la riduzione e le semplificazioni del [illegible] del suo dicastero. Egli propone di abolire la Direzione per i prezzi, passando la direzione generale del commercio e quelle divisioni [illegible] [illegible] [illegible]

Menzogne

Le due amiche s'abbracciarono sulla porta del salotto con tenero moine e adulazioni sapienti. Erano due grazione e artificiose creature, che s'inquadravano bene tra le raffinate ricercatezze di quell'arredo modernissimo, tutto colori sgargianti sotto luci velate, mobiletti civettuoli, cosparsi di ninnoli leggiadri, divani bassi coperti di cuscini cenalcentici. Sara, la moglie di Arnaldi, il magistrato, fragile, bionda, morbidamente felina nel suo molle abito da casa d'un lucente velluto grigio, prese a braccetto Saveria Torri, la giovine sposa del notissimo chirurgo, ch'era alta, snodata, un poco efebica nella sua elegante magrezza, accentuata da un mantello semisportivo e da un cappuccio tricorno, e l'accompagnò verso l'uscita.

— Addio, Sara. E non dimenticare che t'aspetterò martedì.

— Verrò, ma ti confesso che il tuo salotto sta diventando un tale ritrovo di genialità e di celebrità che quasi m'intimidisce.

— Via, non alleluirti sensibilità eccessive. Vi sarà pure il seducentissimo Vianelli.

— Non si trova a Venezia?

— Sì, ma tornerà, e ricominciò a tentare la tua virtù vacillante.

— Credo che tenti con maggior fervore la tua.

— O forse sè l'una nè l'altra. Chi può comprendere i complicati intrigli e le volubilità capricciose di quell'uomo?

Un altro abbraccio, squillante di reciproche malignie e finalmente il commiato. Saveria uscì sulla scala e, premuto sotto il globo elettrico che la investiva in pieno con la sua luce bianca, attese l'ascensore per qualche momento, ma poichè tardava si decise a scendere con le proprie gambe, che erano all'ritonde quelle d'una giocatrice di tennis, esili snelle e agilissime. Quando fu in basso, le parve di vedere il marito della sua amica entrare nel lift e accendere verso casa sua con la solenne lentezza adatta al suo grado e alle sue funzioni.

— Fortunatamente me ne sono andata in tempo per sfuggire a quel noiosissimo personaggio, — riflettè con un ricolino nervile. — Non vuole udirci discorrere di mode, nè fare un po' di piacevole maldicenza. Forse che le signore possono interessarsi di questioni sociali o di progressi scientifici?

Rise alle spalle del giudice che le pareva sempre avvolto nella propria toga, e salì nell'automobile che l'aspettava al portone.

Arnaldi entrò nel salotto poliermono di sua moglie e parve divertirsi del volto meravigliato con cui ella lo accolse.

— Non m'aspettavi a quest'ora. Sono rientrato un attimo per prendere alcuni atti importanti che ho dimenticato e che m'occorrono.

E scomparve nello studio attiguo. Quando ne uscì Sara aveva ritrovato la sua espressione limpida, il suo sorriso sereno.

— Ho chiacchierato per un paio d'ore con Saveria Torri.

— La vidi scendere mentre salivo. Aveva un cappellino bizzarro, di civetta raffinata.

— Ultimo modello. Etichetta parigina. Le stava a meraviglia.

— Può darsi. Ed ora me ne torno ai miei delinquenti. Addio, cara. Però, aspetta, Ti devo dire, anzi, dare ancora una piccola cosa.

Si fermò sulla soglia, si frugò in tutte le tasche, finchè trasse una busta color verde salice, lunga e stretta, chiusa da un suggello di ceralacca d'argento.

— La posta arrivò proprio nel momento ch'io passavo e il portiere mi consegnò questo. Dev'essere una lettera indirizzata a te.

Ne esaminò la soprascritta attraverso gli occhiali che usetteva soltanto per leggere, la osservò d'ogni lato con attenzione.

— Curioso! Questo carattere non mi riesce nuovo.

Sara sollevò due occhi sbalorditi nella faccia pallida, poi subito li riabbassò e incominciò ad aprire e a rinchiudere con dita nervose un cofanetto giapponese, d'avorio istoriato, che aveva sotto mano, cercando di prendere un atteggiamento noncurante.

— Ah, ecco. Ora ci sono. E' la scrittura di Vianelli. La riconosco perfettamente.

Guardò sua moglie e sorrise bellardo.

— Non sapevo che tu e quel giovine bellimbusto, quel piccolo don Giovanni, foste in corrispondenza epistolare.

Ella continuò ad aprire e a rinchiudere con gesto automatico il cofanetto istoriato e si strinse nelle spalle con aria indifferente.

— Chiamarlo bellimbusto e don Giovanni è troppo. E' un buon ragazzo che non ha ancora trovato la sua strada e che è abbastanza ricco per divertirsi aspettando di trovarla.

— Siete molto amici, a quanto pare, se oltre a corrispondere con lui, l'incarichi anche di difenderlo.

— Non corrispondo con lui e non lo difendo. Sergio Vianelli è molto cortese e quando viaggia mi manda i suoi saluti. Se non m'inganno, ora è a Venezia.

Allungò la destra, nominata dai rossi artigli, verso la lettera, per carpirla di sorpresa alle mani del marito e sottrarla a un suo più attento esame. Ma questi non la cedette. Rinformò gli occhiali sovrapponendo una lente all'altra, ed osservando il bello con un occhio solo aminise, già sospettoso:

— Difatti, viene da Venezia. Vediamo se, in onor tuo, si sdilinquisce nel solito ritornello sentimentale sulle donne con lo scirillo e sui colombi di piazza San Marco.

Lacerò la busta, aperse il foglio e lesse. Sua moglie, con le mani congiunte e contratte in grembo, col labbro inferiore serrato fra i denti, lo guardava e il polsino che sentiva in fondo al petto era così violento che le pareva un pugno sonoro battuto ritmicamente entro di sè. L'avvocato Arnaldi leggeva quella elegante lettera color verde salice, coperta d'una ricercata scrittura mascolina e la sua faccia si congestionava e le sue mandibole si contraevano, come s'egli trattenesse a forza un'imprecazione irrompente. Quand'ebbe finito fissò sua moglie con occhi torbidi, si curvò, l'afferrò a una spalla, a una di quelle sue delicate spalle appena velate d'un crespo di seta, e la scosse ruvido.

— Da quanto tempo costui è il tuo amante?

Ella sollevò con lentezza il volto pallido e ostile e negò; fu pronta a contrapporre alla domanda accusatrice quell'istintiva difesa che è la menzogna.

— Non c'è nulla di intimo fra di noi. Posso giurarlo. Una semplice amicizia mondana, e nulla più.

Arnaldi si ricurvò in tasca la lettera, vi fece un movimento a fronte china, e con una calma terribile dichiarò freddamente:

— Ma lo dirà lui stesso. La sua lettera annunzia che oggi è di ritorno. Vado a cercarlo in casa sua.

E uscì con la faccia del marito disposto a qualunque strage. Ma appena ebbe rinchiuso con un colpo irato la porta, Sara balzò al telefono, chiese il numero di Sergio e aspettando attese. L'amico le rispose con una gaia tenerezza, ringraziandola di quel pronto benvenuto e stava per continuare sullo stesso tono, quando ella lo interruppe implorando:

— Taci, te ne prego, taci! Esci subito di casa, prendi un'automobile e vieni da me immediatamente. No, non scherzare. Si tratta di cosa gravissima.

E lo ripetè frenetica, con gli occhi fissi alle lancette del pendolo che parevano immobilizzate. Quand'egli entrò sorridendo con la sua fatuità disinvolta, Sara gli corse incontro ansimante e gli parlò dominando il tremore:

— Ti ho chiamato qui mentre mio marito è fuori, in cerca di te.

— Di me? Vuole offrirmi un posto nell'ingranaggio della giustizia?

— La tua ultima lettera da Venezia è caduta nelle sue mani.

— Questo è un guaio. Ma perchè m'assicurasti di poterle ricevere senza pericolo?

— Uno stupido caso ha voluto altrimenti. Ma, dimmi, ora una lettera d'amore?

— Oh, indubbiamente. Ed una delle più appassionate. Ti ho molto desiderata in quella meravigliosa città, e te lo scrissi con le parole più efficaci.

— Ora comprendo perchè mio marito sogghignò incredulo quand'io negai la nostra relazione.

— Hai fatto benissimo a negare. Bisogna trovare ad ogni costo il modo di salvarti. Aspetta. Lasciami riflettere.

Vianelli rimase per qualche momento cogitabondo, con la fronte aggrottata stretta fra le palme, poi rialzò il capo con un sospiro di sollievo.

— Meno male. Ora sono sicuro. In quelle pagine non ho fatto il tuo nome.

— Il mio nome era tracciato sulla busta. Non può esistere alcun dubbio sulla destinataria.

Ma d'improvviso Sara tacque e la sua faccia espresse di nuovo il terrore.

— Mio marito è qui. L'ho inteso entrare.

Allora Sergio s'alzò, ostentò un'espressione tranquilla e le sussurrò all'orecchio imperioso e subdolo:

— Qualunque cosa io dica, non smentirmi.

Entrò l'avvocato Arnaldi, lento fosco occhialuto, e accanto alla sua persona grave e corpulenta Sergio Vianelli, sottile ed elastico, parve un ragazzo sfrontato alle prese col proprio precettore.

— Caro avvocato, mi dispiace ch'ella sia stato a cercarmi inutilmente.

Aveva iniziato egli stesso l'attacco allo scopo di prendere il sopravvento e continuò rapido e accerchiante:

— La signora mi ha posto al corrente dei fatti; ed ella non può immaginare quanto mi dolga questo equivoco.

— Equivoco! — ripetè con un urlo strozzato il marito, sventolando la lettera rivelatrice. — Codesto è un documento che non lascia luogo a dubbi di nessun genere.

— No, avvocato. Ella s'inganna. Io comprendo il suo errore e mi spiego il suo turbamento, ma quella lettera, glie lo giuro, non era destinata a sua moglie.

Arnaldi ridarchiò torvo, forcendo le labbra sotto i corti baffi grigi.

— Voi mi credete davvero un ingenuo. Sono marito, sì, ma faccio anche professione d'indagare nello coscienze altrui e ciò mi salva dall'essere quel semplice o, per meglio dire, quell'imbecille che voi mi supponete.

Vianelli lo fissò freddo e sicuro negli occhi e affermò con sdegnosa fierezza assumendo, da fiero gentiluomo, qualunque dura responsabilità.

— L'imbecille in questo caso sono io, che ho compromesso nella maniera più imprudente una buona amica, una signora illibata, colpevole soltanto d'essere stata troppo gentile verso di me e verso un'altra persona.

— Ah, ecco. Ora ci sono. E' la scrittura di Vianelli. La riconosco perfettamente.

Guardò sua moglie e sorrise bellardo.

— Non sapevo che tu e quel giovine bellimbusto, quel piccolo don Giovanni, foste in corrispondenza epistolare.

Ella continuò ad aprire e a rinchiudere con gesto automatico il cofanetto istoriato e si strinse nelle spalle con aria indifferente.

— Chiamarlo bellimbusto e don Giovanni è troppo. E' un buon ragazzo che non ha ancora trovato la sua strada e che è abbastanza ricco per divertirsi aspettando di trovarla.

— Siete molto amici, a quanto pare, se oltre a corrispondere con lui, l'incarichi anche di difenderlo.

— Non corrispondo con lui e non lo difendo. Sergio Vianelli è molto cortese e quando viaggia mi manda i suoi saluti. Se non m'inganno, ora è a Venezia.

Allungò la destra, nominata dai rossi artigli, verso la lettera, per carpirla di sorpresa alle mani del marito e sottrarla a un suo più attento esame. Ma questi non la cedette. Rinformò gli occhiali sovrapponendo una lente all'altra, ed osservando il bello con un occhio solo aminise, già sospettoso:

— Difatti, viene da Venezia. Vediamo se, in onor tuo, si sdilinquisce nel solito ritornello sentimentale sulle donne con lo scirillo e sui colombi di piazza San Marco.

Lacerò la busta, aperse il foglio e lesse. Sua moglie, con le mani congiunte e contratte in grembo, col labbro inferiore serrato fra i denti, lo guardava e il polsino che sentiva in fondo al petto era così violento che le pareva un pugno sonoro battuto ritmicamente entro di sè. L'avvocato Arnaldi leggeva quella elegante lettera color verde salice, coperta d'una ricercata scrittura mascolina e la sua faccia si congestionava e le sue mandibole si contraevano, come s'egli trattenesse a forza un'imprecazione irrompente. Quand'ebbe finito fissò sua moglie con occhi torbidi, si curvò, l'afferrò a una spalla, a una di quelle sue delicate spalle appena velate d'un crespo di seta, e la scosse ruvido.

— Da quanto tempo costui è il tuo amante?

Ella sollevò con lentezza il volto pallido e ostile e negò; fu pronta a contrapporre alla domanda accusatrice quell'istintiva difesa che è la *menzogna*.

— Non c'è nulla di intimo fra di noi. Posso giurarlo. Una semplice amicizia mondana, e nulla più.

Arnaldi si ricurvò in tasca la lettera, vi fece un movimento a fronte china, e con la testa un poco ali avvocato. Erano due pagine scritte in un piccolo carattere affrettato e firmate col solo nome di Saveria, le quali incominciavano con l'accettare un convegno per la sera stessa nell'appartamento dell'amico e terminavano con espressioni tenerezza voluttuose che rivelavano la più appassionata intimità.

Ogni dubbio cadeva. Sergio Vianelli era l'amante della signora Torri e Arnaldi rise, indugiando a quasi ilaro, ormai rassicurato sulla propria incolumità di marito, battendo una mano benigna sulla spalla del giovine.

— Mi rallegro con voi. E' una bellissima preda.

Si sentiva così sollevato che tentò anche una battuta spiritosa:

— Quel povero chirurgo continua a tagliare tumori e ascessi, braccia e gambe, mentre sua moglie gli fa a prezzi la fedeltà coniugale, con la complicità della mia.

Ella non potè sorridere. Fissava un punto nel vuoto con due larghe iridi dilatate, ed evitava quasi con ribrezzo lo sguardo di quell'abile ingannatore, di quel simulatore perfetto, che li irretiva tutti quanti nel perverso intrico della sua elegante falsità.

— Ed ora, le mie scuse, caro avvocato. I miei omaggi, signora.

Sergio Vianelli strinse la destra al marito e si chinò a baciare quella della moglie. Sentì sotto le sue labbra una mano gluacciata, irrigidita, scossa da un tremito. La mano d'una nemica che odia e che respinge, imprigionata nello spasimo del suo silenzio.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il memoriale dei combattenti
presentato all'on. Mussolini

Roma, 6, notte.

Stamane, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Acerbo, i rappresentanti del Consiglio Naz. dell'Ass. Naz. dei Combattenti, sono stati ricevuti a palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio. La delegazione era composta del segretario generale Zoli, dei consiglieri Bergamo, Savelli, Franci, Chialy e capitano Host Venturi. L'avv. Cefaly vi presentato ed illustrato all'on. Mussolini un memoriale nel quale, dopo avere chiesta la costituzione in ente morale dell'Associazione, sono specificate i seguenti capisaldi di lavoro di immediata attuazione:

1.o) **Assistenza.** — L'Associazione, in completo accordo con il sottosegretariato per le pensioni, mira alla unificazione di tutti i servizi di assistenza evitando l'attuale farraginosa dispersione di mezzi e aumentando la responsabilità degli uffici provinciali attualmente alle dipendenze dell'Opera Nazionale Combattenti.

2.o) **Cooperazione.** — Promuove fra le sue sezioni la costituzione di cooperative di produzione, lavoro e consumo, agevola e indirizza le organizzazioni cooperative evitando ogni movimento parassitario e non vitale.

3.o) **Educazione politica.** — L'Associazione intende recare il proprio contributo a tutto il complesso lavoro di radicale riforma della scuola italiana; ha già avuto a tale scopo direttive dal gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione per la lotta contro l'analfabetismo e la creazione di scuole professionali. Essa mira particolarmente ad identificare il parallelismo della scuola popolare con quello della preparazione e del perfezionamento tecnico delle masse agricole ed operaie con speciale riguardo alle esigenze delle varie regioni. Sta inoltre coordinando l'attività delle biblioteche dei combattenti curando che le sezioni diffondano nel popolo l'amore alla cultura coll'intento di sintonizzare i valori morali della Nazione e di accrescere la capacità produttiva delle classi più umili. L'Associazione si prepara inoltre a costruire il piano d'azione per attuare gli altri capisaldi.

4.o) **Emigrazione.** — L'Associazione intende specializzare gli uffici di assistenza delle sezioni dei luoghi di sbarco e di destinazione onde venire in aiuto agli emigranti e intensificare l'attività delle sezioni già esistenti all'estero perchè servano a cementare indissolubilmente i vincoli di affetto degli emigranti alla madre patria.

5.o) **Istruzione premilitare e postmilitare.** — Si ritiene che debba essere affidata agli ufficiali in congedo ex combattenti sotto il controllo morale dell'Associazione e quello tecnico delle autorità militari.

6.o) **Previdenza.** — L'Associazione ritiene il potere sollecitare coordinare e diffondere la previdenza fra le classi specialmente agricole se, previ opportuni studi ed accordi con il Ministero del Lavoro, verranno affidati alle segreterie delle sezioni funzioni di propaganda e di rappresentanza.

Il memoriale esprime l'augurio che sia proposito del Governo di restaurare l'impero della legge al disopra di tutti i partiti e termina affermando che l'Associazione combattenti sente che il problema italiano sia risolvibile in quella precisa e rigorosa restaurazione dello Stato che il Presidente del Consiglio ha iniziato e confida che in forte e sereno volontà del Capo del Governo varrà a piegare tutti gli organi della pubblica attività a questo supremo fine. Il Presidente, dopo avere esaminato punto per punto il memoriale, ringraziata la Commissione e risposto che ha già deciso di proporre la creazione in ente morale dell'Associazione dei combattenti, e di dare tutto l'appoggio suo e quello del Governo a che i postulati formulati siano sollecitamente tradotti nella realtà, ha dichiarato inoltre che egli proporrà al prossimo gran Consiglio del fascismo di chiedere ufficialmente all'Associazione dei combattenti degli uomini da mettere nell'amministrazione dello Stato perchè essi possano cooperare con quelli che saranno scelti fra le file del Partito nazionale fascista alla ricostruzione nazionale. La commissione si è dichiarata pienamente soddisfatta delle dichiarazioni del Presidente ed ha detto di tenersi a completa disposizione del Governo per tutto quello che potrà dire.

(*Stefani*).

Pei caduti in Tripolitania
Il telegramma del Re

Roma, 6.

Oggi, in occasione della solenne cerimonia che ha luogo in Tripoli per la posa della prima pietra del monumento ai caduti in Tripolitania e per la celebrazione della vittoria italiana, S. M. il Re ha inviato ai Governatori della Libia il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui si pone la prima pietra del monumento alla Vittoria ed ai caduti in eroica terra per le fortune della nostra patria, desidero che giunga la espressione del mio compiacimento, per ciò'opera che assolve un sacro debito ed eleva gli animi verso alle identità. Il mio pensiero si volge con animo grato e ammirato a tutti i valorosi che trovarono la morte in Tripolitania ed a coloro che ne continuano degnamente la gloria. — Vito Vittorio Emanuele ».

Il ministro delle colonie ha contemporaneamente così telegrafato al conte Volpi: « Anche a nome e per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio prego V. E. di voler rappresentare il Governo del Re alla solenne cerimonia di Tripoli. Il Governo del Re si inchina riverente dinanzi a quegli italiani che, sentì nettamente combattendo sotto la sferza del Mediterraneo, per primi affermarono il diritto dell'Italia rinnovellata al l'espansione della sua potenza nelle terre di oltre mare. La Nazione italiana, per eccellenza risorta a nuova vita, onora il sacrificio di quei gloriosi caduti non meno che l'olocausto di coloro che morirono per difendere il suolo della patria e assicurarle i confini storici e naturali. In questa certezza, che accomuna il pensiero ed il ricordo di tutti i nostri morti e di tutte le generazioni, il ministro delle colonie si pone in sentimenti di cordoglio Governo, delle popolazioni di codesta colonia e delle valorose truppe che così perseguono con fermezza l'opera e la eredità dei primi conquistatori e augura che dalla celebrazione della virtù della stirpe tutti traggano fortificante e consolatrice e perseverante. Così l'uni ultimo insegnamento, duro e prezioso travaglio. *(Agenzia Stefani).*

Pei caduti in Tripolitania
Il telegramma del Re

Roma, 6.

Oggi, in occasione della solenne cerimonia che ha luogo in Tripoli per la posa della prima pietra del monumento ai caduti in Tripolitania e per la celebrazione della vittoria italiana, S. M. il Re ha inviato ai Governatori della Libia il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui si pone la prima pietra del monumento alla Vittoria ed ai caduti in eroica terra per le fortune della nostra patria, desidero che giunga la espressione del mio compiacimento, per ciò'opera che assolve un sacro debito ed eleva gli animi verso alle identità. Il mio pensiero si volge con animo grato e ammirato a tutti i valorosi che trovarono la morte in Tripolitania ed a coloro che ne continuano degnamente la gloria. — Vito Vittorio Emanuele ».

Il ministro delle colonie ha contemporaneamente così telegrafato al conte Volpi: « Anche a nome e per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio prego V. E. di voler rappresentare il Governo del Re alla solenne cerimonia di Tripoli. Il Governo del Re si inchina riverente dinanzi a quegli italiani che, sentì nettamente combattendo sotto la sferza del Mediterraneo, per primi affermarono il diritto dell'Italia rinnovellata al l'espansione della sua potenza nelle terre di oltre mare. La Nazione italiana, per eccellenza risorta a nuova vita, onora il sacrificio di quei gloriosi caduti non meno che l'olocausto di coloro che morirono per difendere il suolo della patria e assicurarle i confini storici e naturali. In questa certezza, che accomuna il pensiero ed il ricordo di tutti i nostri morti e di tutte le generazioni, il ministro delle colonie si pone in sentimenti di cordoglio Governo, delle popolazioni di codesta colonia e delle valorose truppe che così perseguono con fermezza l'opera e la eredità dei primi conquistatori e augura che dalla celebrazione della virtù della stirpe tutti traggano fortificante e consolatrice e perseverante. Così l'uni ultimo insegnamento, duro e prezioso travaglio. *(Agenzia Stefani).*

BEATI E PENE

L'ultimo processo di Buffalo

(Tribunale Penale di Torre).

Certo Rolando Primo, tornando qualche tempo addietro al suo paese da un recipiente in cui aveva scontato una condanna, disse a certo Crosetto Antonio (che aveva subito qualche mese prima il furto di un cavallo del valore di lire 2500 che valore dal reale era Serra Angelo, detto Buffalo, il Serra, secondo lui, gli aveva confessato quando era stato suo compagno di carcere di essere stato lui a compiere il reato. Per tale motivo una nuova procedura penale venne istituita contro il Serra e il nuovo processo si è svolto davanti al Tribunale Penale di Ivrea. Ce sul quest'uomo, per un motivo o per l'altro si galla a gran per i vari Tribunali: gito costoso perchè il Buffalo ha sempre un seguito, come un monaren. Egli compareva tutto insaponato in viso per un motivo molto curioso!

Non appena arrivato ad Ivrea qualche guardia carceraria aveva creduto di commentare il suo arrivo dicendo che « era arrivato il famigerato Serra, famoso... non per delle opere filantropiche! ».

E Serra se ne era risentito, al punto da sferrare un pugno sul viso di una guardia carceraria. Apriti cielo!... Le guardie allora gli avevano risposto con le stesse... parole, e così egli era rimasto cenciato e bollato in quel modo!

Sarà del resto non è nuovo da accenderani per così poco e infatti conservo tutta la sua vivacità per contestare in tutti i modi l'accusa che gli veniva mossa. E i giudici non vollero tanto furono del suo parere, perchè, ritenendo che le parole del Rolando non fossero sufficienti a mandarlo assolto per insufficienza di prove. Presid.: Cav. Bolla; P. M.: Avv. Quinti; Difesa: Avv. Muccari.

I giorelli della zia - Il parapioggia conteso

(Tribunale Penale di Torino).

Silvestro Giuseppe di giovanni veniva denunciato per un furto di gioielli in danno della propria zia, certa Rodo Teresa, zia alquanto previdente. Consentonasi la sottrazione fatta del divoseto, ne sia principale, certo Bertolotti, sporse pure lui querela contro il nipotino, per altri suoi oggetti d'oro scomparsi insieme con un portafoglio contenente L. 500, dalla sua abitazione.

Sotto queste semmine si davano comparve, come collocazione d'oggetti d'oro altri, dinanzi ai giudici della VIII Sezione, per risolvere di due fatti qualificati. Non vi era il pericolo della zia a dichiarare l'imparzialità per il primo caso d'imputazione, per che dall'ultimo risulta che il nipote non conviveva con lei. E fu invece il Bertolotti presso nel sostenere la sua denuncia.

Il Tribunale fece sul quel molto buon viso alla tesi sostenuta dal difensore, avv. Formi, e cioè che le due qualifiche, risenso il valore pressimo della cosa rubata e mandano il Governo alla pena di mesi 6, col beneficio della condizionale.

Una causa specialissima è stata discussa alla VI Sezione del Tribunale: ecco in fatto: un parapioggia l'impalata, certa Tribunale i signori, e donna Dopodora del resto previsto dal comma degli art. 92, 94 N. 1 codice penale (furto qualificato) per esserci in Torino nel luglio 1921 impossessato, per frarne profitto, di un ombrello del valore di lire 50 in danno di certo Rontanella Eraldo.

Sull'esso parecchi testi, tutti d'accordo nel l'attermare che in questo tempo è molto difficile distinguersi un ombrello da un altro, gli ombrelli vengono fabbricati, come noto, a serie ed a migliaia! Il Fontanella insistette nell'accusa difendendo a spada tratta la proprietà del suo ombrello. La Brunotto Isidora pretendeva la propria innocenza. Alcuni negozianti di ombrelli, chiamati come periti, si dimostrarono perplessi. Il P. M. chiese il rinvio di esclusione. In difesa parlò l'avv. Riccio Federico per parare le conseguenze di quel parapioggia disgraziato. E a proposito di grandi ombrelli ricordò la « Secchia rapita » e quel certo personaggio genovese « Palesi » ingoiare un parapioggia chiuso e restituirlo aperto! — Il Tribunale assolse per insufficienza di prove. Presid., Bertone Accusani; P. M. Adami; Cane. Guzzoni.

L'amica dello studente

(Tribunale Penale di Torino).

Giovanni Antonioli, studente, aveva una sua piccola amica, alla quale apriva il tesoro del proprio cuore e la porta della sua casa. L'amica aveva un bellissimo nome, si chiamava Silvia e faceva — come dire? — il mestiere di... rubare i cuori agli uomini. Ma rubò anche dell'altro.

Una mattina dell'aprile 1921, Silvia Truccano, alzatasi un po' per tempo, uscì adagio adagio dalla casa dell'Antonioli e, poichè, bellissima ingrata, faceva conto di non più ritornarvi, portò con sè, per ricordarsi del tenero amico, qualche cosa di lui: un imperlucchè, una catena d'oro e due anelli di valore.

Ma, per quanto l'amore abbia gli occhi bendati, Antonioli, svegliatosi qualche tempo dopo, infuriò come un pazzo da Silvia e si mise sulle tracce di lei. La trovò infatti e riuscì a farsi restituire gli oggetti d'oro; l'imperturbabile no, perchè forse era andato a cercare la persona di un altro amante, di quello che questa donna chiamano l'amante del cuore.

Silvia fu giudicata dal Tribunale e condannata per furto qualificato a mesi sei di reclusione, interamente condonati.

Pres. Zanolli - P. M. Scaffaro - Difensore: avv. Ferruccio Ton.

I giacimenti di radio nel Belgio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, sera.

Telegrammi da Bruxelles confermano che le società americane, che sfruttavano i giacimenti di radio, hanno rinunziato a continuare questo esercizio, dati gli straordinari risultati che questa nuova industria ha realizzato nel Belgio. E' alla fine dello scorso dicembre che questi risultati sono stati ragguinti, quando la vasta officina, in cui collaborano 300 impiegati, per trarne profitto, di un quintale del valore di lire 50 in danno di certo Rontanella Eraldo.

Sull'esso parecchi testi, tutti d'accordo nel l'alternare che in questo tempo è molto difficile distinguersi un ombrello da un altro, gli ombrelli vengono fabbricati, come noto, a serie ed a migliaia! Il Fontanella insistette nell'accusa difendendo a spada tratta la proprietà del suo ombrello. La Brunotto Isidora pretendeva la propria innocenza. Alcuni negozianti di ombrelli, chiamati come periti, si dimostrarono perplessi. Il P. M. chiese il rinvio di esclusione. In difesa parlò l'avv. Riccio Federico per parare le conseguenze di quel parapioggia disgraziato. E a proposito di grandi ombrelli ricordò la « Secchia rapita » e quel certo personaggio genovese « Palesi » ingoiare un parapioggia chiuso e restituirlo aperto! — Il Tribunale assolse per insufficienza di prove. Presid., Bertone Accusani; P. M. Adami; Cane. Guzzoni.

L'amica dello studente

(Tribunale Penale di Torino).

Giovanni Antonioli, studente, aveva una sua piccola amica, alla quale apriva il tesoro del proprio cuore e la porta della sua casa. L'amica aveva un bellissimo nome, si chiamava Silvia e faceva — come dire? — il mestiere di... rubare i cuori agli uomini. Ma rubò anche dell'altro.

Una mattina dell'aprile 1921, Silvia Truccano, alzatasi un po' per tempo, uscì adagio adagio dalla casa dell'Antonioli e, poichè, bellissima ingrata, faceva conto di non più ritornarvi, portò con sè, per ricordarsi del tenero amico, qualche cosa di lui: un imperlucchè, una catena d'oro e due anelli di valore.

Ma, per quanto l'amore abbia gli occhi bendati, Antonioli, svegliatosi qualche tempo dopo, infuriò come un pazzo da Silvia e si mise sulle tracce di lei. La trovò infatti e riuscì a farsi restituire gli oggetti d'oro; l'imperturbabile no, perchè forse era andato a cercare la persona di un altro amante, di quello che questa donne chiamano l'amante del cuore.

Silvia fu giudicata dal Tribunale e condannata per furto qualificato a mesi sei di reclusione, interamente condonati.

Pres. Zanolli - P. M. Scaffaro - Difensore: avv. Ferruccio Ton.

L'adunanza solenne all'Istituto Lombardo

Milano, 6, sera.

Oggi ebbe luogo l'adunanza solenne dell'Istituto lombardo di scienze e lettere nella gran sala neoclassica al pianterreno del palazzo Brera. Intervennero il cardinale arcivescovo, il prefetto, il sindaco, il comandante del Corpo d'armata, il presidente della Corte d'appello, e numerose rappresentanze civili e militari, politiche, scientifiche di Milano. Il presidente prof. Michele Scherillo, dopo una rapida relazione della vita dell'Istituto durante l'anno scorso, commemorò brevemente i membri soci scomparsi, fra i quali il sen. Tamarelli, il sen. Saldini, ricordò le nuove nomine, fra cui quella di membro onorario di S. S. Pio XI. Accennando ai propositi dell'Istituto per l'anno incominciato parlò della celebrazione che si intende fare del cinquantenario della morte di Manzoni il prof. Zenatti terrà il discorso inaugurale che avrà per soggetto: Filosofia e correnti letterarie.

Mortale accidente di caccia a Parigi
La fine d'una signorina americana

Parigi, 6, mattino.

Un accidente mortale è avvenuto mercoledì nei dintorni di Dreux, durante una caccia alla quale prendeva parte la signorina Hope Harjes, figlia del colonnello Harjes, grande banchiere di New York, associato di Pierpont Morgan. La signorina, che aveva 21 anni, e che era una ardita amazzone, venne gettata di sella dal cavallo imbizzarritosi bruscamente, perchè spaventato dai cani. Nel cadere la disgraziata signorina battè con la testa contro un pilone sporgente, riportando la frattura del cranio. Trasportata immediatamente a Dreux, il suo stato venne giudicato gravissimo e tale da rendere inutile qualsiasi intervento chirurgico. La disgraziata, infatti, moriva mezz'ora dopo, senza aver ripreso i sensi.

L'adunanza solenne all'Istituto Lombardo

Milano, 6, sera.

Oggi ebbe luogo l'adunanza solenne dell'Istituto lombardo di scienze e lettere nella gran sala neoclassica al pianterreno del palazzo Brera. Intervennero il cardinale arcivescovo, il prefetto, il sindaco, il comandante del Corpo d'armata, il presidente della Corte d'appello, e numerose rappresentanze civili e militari, politiche, scientifiche di Milano. Il presidente prof. Michele Scherillo, dopo una rapida relazione della vita dell'Istituto durante l'anno scorso, commemorò brevemente i membri soci scomparsi, fra i quali il sen. Tamarelli, il sen. Saldini, ricordò le nuove nomine, fra cui quella di membro onorario di S. S. Pio XI. Accennando ai propositi dell'Istituto per l'anno incominciato parlò della celebrazione che si intende fare del cinquantenario della morte di Manzoni il prof. Zenatti terrà il discorso inaugurale che avrà per soggetto: Filosofia e correnti letterarie.

Giornali e riviste

Il terribile caso della signora Rutherford, di cui narrai — pazzo — sociale un medico di famiglia per gelosia e che apparve per la sua povera sfuggì alla manicomio, ha ispirato questi giorni forte parlare assai i giornali inglesi. Non tanto pel fatto di una tendenza per gelosia (essa pur troppo non era rara e comune a quasi ed a pazzi quanto per l'impossibilità nella quale la signora si è trovata di ottenere il divorzio dal marito pazzo delinquente. La stessa Lord Birkenhead (poichè la povera signora ha ricorso alla Camera dei Lords) nello stendere la sentenza riassumeva alla ricorrente la domanda scrivere: Può parere duro, lamentato anche, ma questa, signora, è la legge inglese. E così — continua il Lord relatore — la povera signora rimarrà legata per tutta la vita ad un pazzo pericoloso, violento, omicida, dopo che già per molti anni ha dovuto soffrire e fisicamente e spiritualmente, per la infedeltà e per la sua condotta ». La legge costringe così la donna « ad una soggezione alla quale può sfuggire solo violando la legge morale ». E concludeva Lord Birkenhead invitando il Parlamento a mettere termine ad uno stato di cose che « una comunità civile e in nome della maggiore umanità con intollerabile gravezza » condanni ed a donne innocenti ». La soluzione della quale parla Lord Birkenhead, ha stato, tra l'altro, titolo e sostanza a un dramma di Giovanni Duse, rappresentato da Emma Gramatica. Ed a proposito del fatto e del dramma si è discusso e si discute — non in Serra — circa la necessità del divorzio in questo caso. La realtà e la finzione scenica poi si accordano nel dimostrare l'importanza di un problema che uno psichiatra insigne, il prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio Provinciale di Milano, ha studiato a fondo in un recente volume. La casistica raccolta dall'A. dimostra che se l'infermità mentale non venisse ad essere iscritta nel codice quale causa possibile di divorzio, si dovrebbero negli stessi soggetti altre cause, non meno volevoli, considerate già dai codici come sufficienti; sarebbe adesso che mieste cause l'abbandono, maltrattamenti, delitti, ecc., ecc.) fossero rese inattive a determinare l'azione del divorzio nel solo fatto che potrebbero essere messe a carico dell'alienazione mentale.

***

La più grande comunità radiotelegrafica del mondo è oggi a Berlino, informa un collaboratore del *Secolo della Sera*. Si tratta della stazione « Transradio » della capitale tedesca, che si centro in sè gran parte del movimento radiotelegrafico mondiale. Occorreva che la misteriosa e quasi divina elettricità sconfinasse in una forza fisica e ribelle alla volontà; bisognava che l'uomo intelligente radiotelegrafico — darlo europeo ed americano — riuscisse ad un dato momento a scrivere: Qui si parla tedesco! Così fu deciso nell'autunno scorso al congresso internazionale di Parigi, e la « Transradio » di Berlino è la prima attuazione del grandioso programma. Essa è sorta nel cuore ruggente della metropoli nella City in Artillerietrasse; ma le antenne drizzate le loro verghe sinochie e frementi di vita nella solitudine di Nauen. O, meglio, a Nauen si trasmette; a Geltow presso Potsdam si riceve; l'intensificato traffico per comunità più di una stazione il dislogo delle sue funzioni. La « Transradio » abbraccia in via, in spira fuori il lento giro che prima era troppo tra il privato desiderio di mettersi grafico e le antenne prodigiose. Oggi senza alcuna ulteriore trasmissione la « Transradio » dal centro della capitale trasmette con le onde lunghe il telegramma a Nauen dove automaticamente si effettua il passaggio agli apparecchi delle antenne. Così i messaggi che d'oltre Oceano giungono a Geltow, vengono automaticamente ricevuti a Berlino. Un solo impiegato basta a sorvegliare ognuna delle due stazioni. Si assicura che anche il servizio radiotelegrafico delle altre nazioni cospes passa ogni giorno totalmente attraverso la « Transradio » berlinese, che ricevo i messaggi d'oltre mare e li dirama. La sua possibilità è data dalla concentrazione che l'America ha imitato sulla lunga di Long Island; forse la più possente stazione del mondo, si calcolano non meno di 72 torri: una vera S. Gimignano della tecnica, dicono i tedeschi che ogni tanto amano far della poesia.

***

E' d'attualità parlare del *Ku Klux Klan*, il celebre « impero invisibile » di cui forniscono tanti e tanto strani particolari i giornali di tutti i paesi. Ora, in seno di associazioni segrete e di imperi invisibili, la più antica tradizione spetta alla Cina, dove le società misteriose a migliaia multiplo hanno sfesso dal fondo dei secoli fino ai nostri giorni la loro fitta rete inestricabile. E' proprio mentre torno la discussione intorno al *Ku Klux Klan* americano che giunge notizia dalla Cina dell'improvvisa scoperta di una delle più estese e potenti associazioni segrete della Cina, contando essa migliaia e migliaia di aderenti e centinaia d'anni di v

Cronaca Cittadina

Carnevale

« L'Epifania — tutte le feste a mezza via; però a la riva 'l Carlevè, che tute le feste a torna a ciapè ».

Questo vecchio proverbio piemontese ci ricorda che con oggi entriamo nel periodo carnevalesco, il quale quest'anno è piuttosto breve, terminando il 12 febbraio. Ai torinesi della generazione ora in tramonto quest'epoca dell'anno riveste gli splendori del carnevale d'altri tempi, in cui la vita essendo meno complicata l'allegria scorgeva schiusa dai cuori ed compariva fluente e quasi istintiva, dilagando per le piazze e per le vie.

L'cronista di redazione — che è veramente un pozzo insaziato di cognizioni, tanto che vorremmo... innaffiarlo — ci ha ricordato con tutta la solennità giuridica che a cosa comporta, come il nostro carnevale altro non è che il prolungamento nei secoli di costumi festi annuali che presso gli Egizi si chiamavano *charnès*, presso i greci *bacchanali* e presso i romani *saturnali*. Dio, che scienziati. Ed avendogli noi — con profondissima riverenza — fatto osservare che questo c'entrava di una maschera di carbone o di un naso finto, e se ne andava fra il pigia pigia della folla felice e beato, convintissimo di divertirsi un mondo.

Le strade formicolavano di piccoli «Giandujotti» e di minuscole «Susanne», cioè bambine vestite col costume dai colorazioni vivaci della Valle di Susa. S'ovravano allora, in quel tempo, certe mastodontiche crinoline larghe più d'un palmo che venivano vendute appunto sui banchetti della Fiera.

L'attrazione maggiore però era costituita dalle « Giandujotti » e dal corso dei carri e delle carrozze. Una banda di artisti e di buontemponi, con alla testa il conte di Villanova, organizzava cavalcate in costume, alle quali non disdegnavano di prender parte giovani patrizi, alla domenica grassa ed al successivo martedì, nel pomeriggio, questa cavalcata dava il segnale del «corso delle vetture».

Una coppia variopinta fra di carrozze padroneggiava di modeste « cittadine », di carri pavesati di modesti calessi di campagna, confluiva a fiotti, per ore ed ore da piazza Vittorio, per via Po, a piazza Castello, intrecciando da giovani a cavallo, vestiti in civile o in costume. Fra le carrozze e i balconi gremiti in maggioranza di leggiadro pubblico femminile si impegnavano cortesi, ma accanite battaglie di fiori, di confandoli, di arance e di cioccolatini.

Il pubblico a piedi si assiepava ai lati, commentando gli equipaggi più ricchi, meglio addobbati, e facendo a pugni per contendersi le caramelle che dalle vetture venivano lanciate a manate. Piaceri sfuggiti provinciali, forse, ma con era semplice e schietto e di buona lega il buonumore d'allora! Basti dire che una volta al « corso » intervennero Re Vittorio Emanuele II e Cavour, in gran segreto, l'uno vestito da orso bianco e l'altro da orso nero!

Al teatro Scribe si suggerivano i tradizionali animatissimi veglioni, che i mussiès chiamavano « Balli parès et manquès », nei quali erano quasi sempre direttori della banda que' tipici musicisti specializzatisi: i nonni Sismondi e Mayer. In un salone di via Principe Amedeo era stata aperta una sala da ballo che aveva preso in imprestito da Parigi il titolo: « Petit Mabille ».

Erano i bonsoir felici in cui la scapigliatura torinese in felice connubio con la *bohème* artistica aveva dato vita alla indimenticabile festa del Gran Bogo. Bei tempi!

Il Congresso delle maschere

Un avvenimento che lasciò un profondo ricordo nel torinesi fu il Congresso delle maschere che si tenne nel 1866. In piazza Castello, nel punto ove adesso è stato eretto il Monumento al Cavaliere — che un bel giorno vedremo pure inaugurato... — venne costruita la Casa di Gianduja e di Giacometta, una lepidima specie. Sul frontone della casa, sulla quale si accedeva a pianterreno, il Comitato precedente dalle consegnedove, bisticciante della sua iniziativa, aveva fatto porre un'epigrafe di colore non oscuro per propiziarsi abbondanza di visitatori:

> Chi sei fa nen el mnsè
> Guarnia ch'i spieto 'd gent;
> Mi sensa 'd cost c'è lusè.
> Ti parme bona e vent...».

Convennero allora a Torino tutte le maschere delle altre parti d'Italia, rappresentate da artisti o da giovani dell'aristocrazia. Alla domenica grassa vi fu un corso di sola imponente. Uscirono a diecine di carri allegorici allestiti con grande sfarzo allarmo fra l'agminazione di un pubblico plaudente. Per l'occasione l'Autorità militare aveva concesso la banda musicale del reggimento di cavalleria. I giovani soldati a cavallo, in costume, aprivano il « corso » suonando l'inno: « Nel mezzo del cammin di Gianduja... ». Seguiva Gianduja — impersonato, come sempre, dal conte di Villanova — a cavallo, e quindi le autorità... postiche del paese della cuccagna: Gallinetto, sindaco, assessori, Gianduja, un farmacista, un parrucchiere, un carabiniere, ecc., non meno che... poi una folla di « mascarè ».

Seguiva dopo i carri allegorici, per una

S. M. la Réclame e Caramba

Caramba — che tanti vincoli d'affetto e di cara indimenticabile colleganza stringono alla famiglia giornalistica subalpina — lo squisito maestro del « Bunfio », a cui si devono tante sceniche visioni di bellezza, non poteva indugiare a portare la sua modesta collaborazione al grande vessillo della stampa. I colorosi successi della *Scala* non gli fanno dimenticare il *Regio*... nulla. Ed eccolo fra noi, a far la spola fra l'« Associazione della Stampa » ed il *Regio*, eccolo sempre più giovane e più entusiasta, tutto preso da discussioni infinite ed interminabili con Manca.

La fantasia trasporta i due artisti lontano. Molto lontano. Lo possiamo dire sin d'ora in tutta confidenza: al di là dei mari. Ed è certo che, nella notte del 9 febbraio, l'elegante pensionato torinese non potrà avere una più radiosa cornice di quella con cui gli stabilirono le più varie energie: dai pittori ai macchinisti, dagli attrezzisti ai bandieraii, dagli elettricisti agli... assonnati. Il caro Luciano Casimiri, il grande economo dell'Associazione — detto dai fornitori Lucian il terribile — è già tutto agomento.

Ed ar si tiuria per le nostre signore il periodo, febbrile e delizioso ad un tempo, delle prime, minuziose ricerche di un « figurino », di una stoffa, di una qualche rara *nouveauté*; la fase delle consultazioni, precipitosamente come tutte cose di sabbatico; incominciano le settimane di passione, le discussioni con le amiche e con le sarte, i telefonici cinciliabili che elettrizzano le donne e fanno correre un brivido di terrore sul portafoglio dei mariti.

Il « Figurino!... » Ecco l'idolo del giorno a cui si levano i voti più ferventi. « Che cosa indosserò?... *That is the question!* Ecco il quesito! — come diceva quel pazzerellone di Amleto quando doveva mascherarsi per fare una burla al suo cari parigini. Molte signore, che ci onorano della loro fiducia, si rivolgono ai giornalisti per ispirazioni, suggerimenti, consigli. Ma non è facile accontentare una collettività. Ed è perciò che l'Associazione si appiglierà al mezzo più semplice e più pratico: pubblicherà a giorni un « decreto sui buoni costumi » che metterà a posto — ah sì! — molte cose... e toglierà d'imbarazzo molte signore che vorranno concertare ai nomi altamente stimati che si stanno già raccogliendo per le LL. Bellezze.

Intanto, grandi Case del Piemonte e di altri centri italiani preparano per il trionfo di S. M. la Réclame al Regio strabiliami sorprese delle quali diremo particolarmente volta a volta.

Il viaggio e la glorificazione del Milite Ignoto

Al Cinema Italia, in forma privata, è stata proiettata la film *Gloria*, nella quale, per speciale autorizzazione del Governo, è ripredotta la cerimonia di manifestazioni patriottiche che si ebbero per la scelta del trasporto a Roma della salma del Milite Ignoto, manifestazioni che culminarono con la tumulazione della salma sull'Altare della Patria.

La cerimonia ebbe tale imponente solennità e fu accompagnata da tanto commosso fervore, che deve essere ancora viva nella memoria di ognuno. Rievocarla è rivivere quella grandiosa ora. Nella film *Gloria*, della commossa manifestazione sono ritratti non solo quelli che furono i momenti di maggiore solennità e di più intensa commozione, ma ogni cerimonia è rappresentata nella sua singolarità, e fusa in un meraviglioso insieme dal quale si ha, non solo una impressione realistica di essa, ma il senso meraviglioso della glorificazione. E il ricordo si estende dal Milite Ignoto a tutti quanti nella grande guerra fecero il sagrificio della vita.

La film si inizia con la rappresentazione della grandiosa cerimonia che si ebbe nella Basilica di Aquileia. Nella storica Basilica stanno allineate le undici bare: sfilano le madri dolenti; si presenta quell'una prescelta per indicare il feretro che deve essere tumulato sull'Altare della Patria. La madre friulana, in grembiale, si accosta trepidante alle bare, passa soffermandosi, dall'una all'altra, poi si abbatte a fianco di quella che un maggior tumulto le desta nell'animo e che je fa uscire dalle labbra il grido: « Eccolo! ». Ogni madre che non ha una tomba su cui piangere il figlio morto, parlano quel momento con la sua voce: « Eccolo! ». Assistiamo poi alla cerimonia, si preparativi per il trasporto, quindi incomincia il pellegrinaggio attraverso tutta l'Italia. Ovunque donne, bimbi, gettano fiori sulla Salma; anche nei borghi sperduti vi è gente inginocchiata che prega. A Roma si assiste alle fasi più emozionanti della cerimonia. Suonano a distesa le campane, rombano le artiglierie, a migliaia e migliaia di bandiere si raccolgono intorno alla Salma dinanzi alla quale, con le rappresentanze di tutte le armi, si inginocchia il Primo Soldato d'Italia. Il Re, e si accosta, trepido anche Colui che sul trono è la speranza. E mentre Roma glorifica il Milite Ignoto, passano sullo schermo anche le altre maggiori città italiane, offrendo lo spettacolo delle folle che nello stesso giorno si sono raccolte intorno ad un'ara simbeleggiante quella della capitale. La film *Gloria*, che il Comitato di assistenza del Fascio Torinese si è assunto il compito di far proiettare nella nostra città a beneficio dell'istituzione Pro Orfani di Guerra, si potrà ammirare nuovamente al Salone Ghersi.

Pro orfani mitraglieri caduti in guerra

Si è costituito in Torino un Comitato per la raccolta di fondi ed oggetti onde soccorrere gli orfani e le immediate bisognose dei mitraglieri caduti nella recente guerra nazionale. Il Comitato, che ha sede presso l'Associazione liberale democratica, in via Genova, 23, è composto dei signori: Chiodo barone cav. uff. Domenico, colonnello; De Tiffone cav. uff. Giovanni, tenente colonnello; Broglia rag. dott. prof. comm. Giuseppe, capitano; Bardanzellu avv. cav. uff. Giorgio, capitano; Calvi rag. Vittorio, sottano, tutti ufficiali mitraglieri reduci di guerra. Tutti coloro che volessero in qualche modo generosamente concorrere all'opera benefica proposta dal Comitato possono inviare le loro offerte alla sede del Comitato stesso.

La milizia nazionale

Anche a Torino, come già in altre città, cominceranno a funzionare oggi o domani i primi nuclei di milizia nazionale fascista, formati per ordine del Governo con elementi tolti alle centurie di « camicie nere » di Torino e della Provincia.

Questi nuclei, regolarmente armati, saranno agli ordini di capi-reparto alle dirette dipendenze del Questore. I funzionari se ne serviranno per i servizi di Polizia, come si usa coi carabinieri e con gli agenti investigativi. Le « camicie nere » non furono, per ora, servati locali e di palugina, e saranno quindi di caserme fatte di rimonicamento.

Il Presidio di Arezzo e Croce Medica porta tutti gli incidi e i colleghi compresi della visita inferiorata per la classe della questione sull'assicurazione contro le malattie, a brevissimo con scadenza alla ... del Fascio stesso e all'ordine del Medici, la scheda del « Referendum », rispondente « sì » alla prima domanda, e « no » alla seconda.

Contro gli ingannatori degli emigranti

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha diramato alle Prefetture le due seguenti circolari:

« S. E. il Presidente del Consiglio R. Mussolini, ministro degli Affari Esteri, mi ha dato ordine di impartire alle SS. LL. le disposizioni che seguono, rese necessarie dal fatto che, in questo momento, nel nostro Paese sorgono troppe iniziative di colonizzazione per paesi stranieri, quali il Brasile, il Canadà, l'Australia, ecc., iniziative che non sono sufficientemente studiate ed inducono emigranti e piccoli risparmiatori in dolorosi errori. I promotori di questi progetti, più o meno fantastici, col pretesto di stabilire il paese dei disoccupati e di trovare impiego all'estero ai nostri emigranti, seminano di raccogliere in Italia capitali in grande o piccola copia sia per lucrare con Commissioni od accaparrarsi altri vantaggi personali rivendendo o distribuendo terre demaniali che chiunque può ottenere senza nulla sborsare, sia per stanziare prezzi altrettanto colossali quanto inattendibili. Altri poi si danno ad una propaganda innovatoria fatta di notizie tendenziose dando indicazioni false e distorsive. È necessario per l'Italia a quante imprese di notorietà o di irresponsabilità; occorre mettere in guardia gli ingenui e gli inesperti; le imprese a scopo di lucro e le notizie inesatte costituiscono un vero e proprio attentato a modeste economie domestiche e spingono lavoratori alla miseria; le une e le altre creano, nella migliore ipotesi, delusioni e malcontento. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri ha dato pertanto ordine a questo Commissariato Generale di provvedere perchè si proceda con la massima energia e col debito rigore contro tutti coloro che a fine di lucro o con pubblici falsi o esagerati, contravvengono alle note disposizioni di legge sull'emigrazione, sia riguardo agli accertamenti ad emigrare ed alla diffusione di false notizie. Il R. Governo intende bene di intensificare l'emigrazione e la tutela degli emigranti, ma non intende affatto di lasciarla divenire uno strumento di speculazione privata, anche con pregiudizio degli interessi del paese.

» Nel compiere un tale mandato, il Commissariato Generale dell'Emigrazione fa pieno assegnamento nella solleciti, vigile ed efficace collaborazione delle Regie Prefetture e degli Uffici dipendenti, anche dell'opera altresì vigile dei suoi Funzionari del Regno ed all'Estero degli Istituti di assistenza degli emigranti. Nessuna propaganda pubblica intorno a progetti che non siano stati approvati dall'ufficio esecutivo competente (Commissariato Generale dell'emigrazione); nessun articolo di incompetenti per segnalare come preparato per assorbire nostri lavoratori quello o quel paese estero, in antitesi con le notizie ufficiali date dal predetto Ufficio responsabile, infine nessuna diffusione di bollate esagerate, inesatte, fantastiche interessate ».

***

« S. E. il Ministro degli Affari Esteri mi autorizza a comunicare alle SS. LL. che, in seguito a pratiche svolte da questo Commissariato Generale dell'Emigrazione, le competenti autorità federali degli Stati Uniti hanno accolto di concedere totalmente o parzialmente dal pagamento della « Income Tax » tutti quegli emigranti che avendo la loro famiglia con figli di età inferiore agli anni 16 possono provare di avere questi figli e di averli regolarmente sovvenuti. Perchè gli emigranti predetti si possano trovare nelle condizioni di dare alle autorità americane la dimostrazione di cui sopra, si prescrive pertanto che ognuno di essi si munisca all'atto della partenza di uno stato di famiglia rilasciato dal Comune competente dal quale risultino le persone a carico lasciate in Italia. Tale certificato per evitarne lo smarrimento potrà essere attaccato alla pagina 3 della copertina del passaporto, dopo opportuna spiegazione, allo interessato, dello scopo per cui esso viene munito di tale documento ».

Per un miglioramento delle cliniche universitarie

All'interrogazione presentata dall'on. Casalini al Ministero della Pubblica Istruzione, per sapere: « quali provvedimenti intenda proporre perchè le Cliniche universitarie di Torino rispondano ai bisogni dell'insegnamento clinico ai fini altissimi per cui vennero istituite », il Sottosegretario rispose in questi termini:

« Per il funzionamento delle Cliniche universitarie di Torino esistono speciali convenzioni con le varie amministrazioni ospedaliere presso le quali le cliniche stesse sono allogate. Sino ad ora nessuna lagnanza mi è pervenuta da parte dei clinici e nessuna informazione dalla quale si potesse desumere che i rapporti tra ospedali e cliniche fossero meno che regolari. Soltanto in questi giorni il Rettore ha trasmesso un voto del Consiglio dei clinici col quale si lamentano le condizioni di inferiorità fatte ai loro Istituti sia per quanto riguarda i locali in cui debbono funzionare, sia per la disponibilità di ammalati per l'insegnamento e si chiede un'inchiesta. Aderendo a tale desiderio ho subito disposto perchè un ispettore generale di questo Ministero, il quale trovasi già sul posto, faccia diligenti indagini sulle reali condizioni di quelle cliniche e riferisca in proposito, dopo di che potranno essere adottati quei provvedimenti che, compatibilmente con le attuali critiche condizioni dell'erario, valgano a ridare a quegli istituti completa regolarità di funzionamento ».

Le conferenze alla Scuola di Guerra

Il Gabinetto di Cultura e Ritrovo della Scuola di Guerra di cui già abbiamo data notizia, inizierà il giorno 9 corrente, alle ore 17.30 il primo ciclo delle sue conferenze. La prima conferenza sarà tenuta dal prof. Giovanni Vidari, il quale tratterà del seguente argomento: « Esercizio delle armi e coscienza nazionale nel passato e nel presente d'Italia ». Il Gabinetto di Cultura ha già provveduto a diramare la maggior parte dei biglietti d'invito alle Autorità ed agli Enti Culturali della città; i rimanenti biglietti disponibili sono tenuti dalla Segreteria della Scuola di Guerra alla quale potranno essere personalmente richiesti dalle ore 10 alle 12 dei giorni 8 e 9 corrente da chi desidera intervenire all'anzidetta conferenza.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi Chiolero e Andreone: Adriana e Sandro lire 20; L. Pina 5; Rosina Ghiron ved. Ghiron 15; un gruppo di amici operai alla Fiat-Lingotto, augurando che abbiano a crescer uomini con fede nella giustizia 101. Totale lire 141. Liste precedenti lire 1278. Totale complessivo lire 1419.

— Per la vedova Rostagno: Coniugi Bertinotti lire 10; Rosina Ghiron ved. Ghiron 10. Totale lire 20. Liste precedenti lire 1717,95. Totale complessivo lire 1737,95.

Suicidio

Ieri sera, nei pressi del campo d'aviazione Ansaldo, certo Giovanni Tealdi, di anni 24, si gettava a scopo suicida sotto il tram elettrico Torino-Rivoli. Il manovratore, che non aveva potuto prevedere i propositi del disgraziato, non appena avvenuto l'investimento fermò la motrice, ed il personale scese per constatare il Tealdi. Egli aveva riportate gravissime ferite, ma viveva ancora. Venne raccolto, adagiato su di una vettura e condotto all'ospedale di Rivoli, dove venne ricoverato d'urgenza, ma poco dopo, in seguito alle gravi ferite riportate, moriva. I carabinieri di quella stazione avvisarono subito la Questura di Torino perchè venisse avvisata la famiglia del suicida, in via Broglio 6.

I ladri

Nella sua abitazione in via Ormea N. 10, il signor Piero Lino fu derubato di effetti di vestiario e biancheria del valore di circa L. 1500.

— Il signor Palroveri Renzo denunziò il furto di due ruote nuove, appese alla sua automobile.

— La signora Durotto Luigia, abitante in via Venti Settembre N. 5, fu derubata di due pellicciotti contenenti complessivamente L. 300, mentre di due coperte e coperte di lana,

TEATRI

AL REGIO: Il « Cavaliere della Rosa ».

L'attesa pel *Cavaliere della rosa*, la gustosa « commedia musicale » di von Hofmannsthal e di Riccardo Strauss, è già viva in Torino. L'opera, singolare, importante, e pure piacevole, diffusa, in subito riprodotta, dopo le prime rappresentazioni in Germania, a Milano ed a Roma; la guerra ne arrestò momentaneamente la diffusione; ripresa l'altro anno a Trieste, per cura del maestro Marinuzzi, sarà presentata per la prima volta a Torino, nella prossima settimana, dallo stesso Marinuzzi, il quale da molti giorni va svolgendo nelle prove al Regio la sua minuziosa e sapiente concertazione, di cui s'ebbe già un ottimo saggio nella chiarezza orchestrale dell'*Oro del Reno*. Le parti principali sono affidate alla Supervia, protagonista, alla Suzzoni-Sevier, alla Lipari, al Cirino, al Molinari, allo Spadoni, ecc.

Questa sera intanto, *Oro del Reno* in scena popolare e martedì ancora *Scaramuccia*. Forse l'ultimo d'abbonamento.

AL CARIGNANO: La Massiera.

Maria Melato annuncia per martedì una ripresa che ha quasi carattere di novità: *La Massiera*, di Lemaître. E' questa una commedia che venne rappresentata a Torino con bellissimo esito parecchi anni fa, e costituì un successo personale singolarissimo della Melato e dell'indimenticabile Alberto Giovannini. Pochi la ricordano. Oggi, al Carignano, due rappresentazioni: in mattinée *L'altre gli ignudi*, di Pirandello; e di sera *Odette*, di Sardou.

ALL'ALFIERI: La figlia di Jorio.

La Compagnia di Dario Niccodemi annuncia a giorno la ripresa di *La figlia di Jorio*, di Gabriele D'Annunzio. Il desiderio di rivedere quest'opera, giustamente considerata come la più tragica del Poeta, è vivissimo. Il successo della ripresa non è ancora stato fissato. Oggi all'Alfieri due recite: nel pomeriggio *Il rifugio*, di Dario Niccodemi; di sera *Vena d'oro*, di Zorzi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio Stagione Lirica). — Ore 21: « L'Oro del Reno », opera di R. Wagner, (rappresentazione popolare).

CARIGNANO (Comp. drammi. Maria Melato). — Ore 15: « Vestire gli ignudi », commedia di Pirandello. — Ore 21: « Odette », commedia di Sardou.

ALFIERI (Compagnia dramm. Dario Niccodemi). — Ore 15: « Il rifugio », commedia di Niccodemi. — Ore 21: « La vena d'oro », commedia di G. Zorzi.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Rigoletto », opera di G. Verdi. — Ore 21: « La forza del destino », opera di G. Verdi.

GNIFANELLA (Comp. di operette Navarrini-Romano-Gallo-Fanfi). — Ore 15 e 21: « Jucki » operetta di Benatzky.

ROBERTI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 15 e 21: « Ah, mai freschi » vaudeville di Bonelli e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: « Il Bonzo », fiaccola comico-musicale.

TRIANON. — Ore 15 e 21: « Bambola », rivista.

MAFFEI. - Ore 15-21: Sport, Varietà, Cine. Ciaparin.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9). — Esposizione d'Arte della Soc. di Incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 10 alle 12. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Morti di sincope

All'ospedale di San Giovanni fu trasportato dai militi della Croce Verde una donna poveramente vestita trovata esanime in corso Emilia, nella casa num. 5. Il dott. Vela giudicò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca. La povertà fu riconosciuta per certa Delfina Zanotto-Cappiello, d'anni 51.

— Pure i militi della Croce Verde raccolsero in piazza Statuto un vecchio ch'era caduto al suolo di peso e non dava più segno di vita. Lo trasportarono all'ospedale Mauriziano, ma il dottor Cirukian constatò che l'infelice era morto anch'esso di sincope cardiaca. Fu identificato per il tipografo Lorenzo Cimmetti, d'anni 70, abitante in via Cibrario, 21.

Incendio

Nell'alloggio della signora Maria Salmeo, al 5.o piano di via Lanzo 68, si è ieri sera sviluppato un incendio occasionato da faville sfuggite dal tubo di una stufa. Tutto il mobilio andò distrutto e qualche danno ne ebbe anche il fabbricato. I pompieri prontamente accorsi spensero il fuoco in circa un'ora, impedendo alle fiamme di propagarsi agli alloggi vicini.

NOTE SPICCIOLE

Ex automobilisti siano qui — Si avvisano gli ex automobilisti della classe 1897, distretto di Torino, che la riunione ha luogo oggi 7 corr., alle ore 15, corso Casale, 191.

Gruppo ex combattenti R. Politecnico. — Si comunica che l'agitazione da anno con relativo favorevole si iniziano gli interessati alla riunione che si terrà martedì 9 c. in, ore 15.30, sala G. del R. Politecnico, ove saranno date dettagliate notizie in merito.

Reduci Brigata Lombardia. — La riunione indetta per oggi è rinviata a domenica 21 corrente.

Sindacato bianco metallurgici. — Martedì sera alle ore 21, riunione Consiglio direttivo e dei delegati al Congresso.

Seguendo la Cronaca

Appartamenti liberi di nuova costruzione da vendere in Roma

Il fabbricato di Via Giovanni Lanza N. 154-A e 156, del quale giorni addietro annunciammo essere la costruzione prossima ad ultimarsi, è ormai prossoché all'ordine non lo sue rifiniture corrispondenti alle più moderne esigenze.

Gli appartamenti si compongono di 3-4-5 e 6 camere, oltre cucina, camera da bagno ed accessori, e godono dell'esenzione totale dell'imposta fabbricati secondo le disposizioni di Legge al riguardo.

Per le trattative ed ogni altra schiarimento rivolgersi all'Ufficio di amministrazione e vendita d'immobili del Cav. Uff. Ulisse Pacletti, sito in Via Napoleone III, 43, P. P., dalle 9 alle 11 - Telef. 19-337 - Roma.

Signore! Ricordate sempre Cumino 15 Via Roma

Cappelli di seta per signora e signorina, tulli per ballo e vestiti non dorati per corsage, motivi fantasia, velette, piss, ricami, broccati e mille mille articoli di assoluta novità, *che solo Cumino e in grado di vendere a prezzi incredibili*. Visitatelo!

I Divertimenti

Le ultime di GHIONE al CINEMA-TEATRO VITTORIA

saranno oggi eccezionalmente affollate. Il popolare attore nella film *L'uomo della tempesta* costituisce il più potente dei richiami. Terminano pure oggi i due numeri di varietà: *Florenz*, cantante italiana, e la *Troupe Galiani*, gladiatori romani. Domani:

TOM MIX

Il celebre attore attesa americano interpreta *I predoni del West*, avventure.

Cinema Italia

Oggi ultime de *I pirati del Pacifico*, con Elmo Lincoln. Domani, lunedì 8:

SINABAR

la più divertente, la più interessante, la più spettacolosa, la più misteriosa delle films americane a serie. Nè è protagonista Wilfiam Duncan e vi splico pure il simpatico Werpen, che già si rivelò al pubblico italiano *nei Cavalieri della notte*.

CINEMA ROYAL

Oggi ultime de *La casa sotto la neve*, con Maria Jacobini. Domani, lunedì 8:

"FRIDOLIN SPAZZINO,,

bizzarria ultracomica in due atti, e il dramma emozionante: *Maria Ferre*, protagonista la celebre artista *Lya Mara*.

"Il Gran Giuoco,, Il magnifico 8.o episodio Caduta dal cielo

e ogni sera al *Cinema Nazionale*.

Grande successo della LEDA GYS al SALONE GHERSI

Satira contro le "DIVE,,

La graziosa satira della *Leda Gys* contro certe « dive » della scena muta, diverte immensamente il pubblico del *Ghersi*. Qualche spettatore più malizioso, valendosi dell'indicazione di qualche episodio particolare, mette dei nomi alla « diva » satireggiata. Ma quello senza questa ricerca... della maternità, la garbata satira ottiene i suoi effetti, strappando sorrisi, risate e consensi a getto continuo. La Leda Gys in questo lavoro è bella più che mai e brioissima. Ogni replica de *La trappola* è un grandioso successo.

— *Malnate* si avanza a grandi passi. Egli sia per valicare il Brennero.

La pelliccia in anticamera

Negli uffici della « Vita Cinematografica » in Galleria Nazionale, si presentava ieri al cav. Angelo Cavallaro una sconosciuta poveramente vestito a chiedere lavoro. Mentre il richiedente stava esponendo le sue misere condizioni, il cav. Cavallaro notò che un individuo che era entrato insieme al postulante si era fermato nell'anticamera. Messo in sospetto, egli rispose negativamente alle richieste e, congedandolo, lo accompagnò fino alla porta. Notò allora che la sua pelliccia che aveva appesa all'attaccapanni era scomparsa insieme al secondo individuo. Subito si precipitò per le scale gridando: « Al ladro! al ladro! ». Tanto quello che teneva la pelliccia quanto il postulante avevano ormai raggiunta la galleria e svoltavano a corsa in via Roma, ma il ladro, visto perduto ogni speranza, gettò la pelliccia che gli impediva di correre più lestamente ed in tal modo riuscì a scomparire. Il suo compagno invece, meno fortunato, venne fermato dai signori Ella Pietro e Deodato Feo, che passavano in quel mentre per via Roma.

L'arrestato venne subito consegnato ad una guardia municipale che, seguita dal cav. Cavallaro, lo accompagnò in questura. Qui egli venne identificato per Michele Salzano di Vincenzo, di anni 27, da Foggia. Egli dichiarò di trovarsi da pochi giorni a Torino, dove era venuto a raggiungere il fratello, impiegato postale, nella speranza che questi avesse trovato mezzo di occuparlo. Asserì inoltre di non aver mai avuto a che fare colla questura prima di quel disgraziato incidente, dovuto alla disonestà dello sconosciuto, che si era rivolto a lui nella ricerca di lavoro. Ma l'archivio della Polizia si incaricava di smentirlo subito, perchè un voluminoso incartamento era contrassegnato col suo nome. Da questo è risultato che il Salzano era ricercato dalle Questure di Napoli, dove prima era domiciliato, perchè contravventore alla vigilanza speciale, pregiudicato in linea di furto e, mesi non bastasse... pericoloso rapinatore. L'arrestato venne senz'altro passato alle Carceri mentre la polizia ha iniziato indagini per l'identificazione e l'arresto del l'altro individuo che è riuscito a fuggire.

Stato Civile di Torino

6 Gennaio 1923

NASCITE: Maschi 12; femmine 5; totale 17.

MATRIMONI: Adalbo Angelo con Perona Adelaide Eugenia. — Bedeschi rag. Arrigo con Verdesi Irma. — Berrino Damiano con Capra Maria — Bersano Giovanni con Tersato Giuseppa — Cesarino Cesare con Calogero Antonia di Torino. — Cesario Mario — Cornel Renato con Bozzola Felicia — Cornolo Giovanni con Castagno Giovanna — Chiuli Antonio con Dumi Irma — Giacay Felice con Grosso Teresa — Giovanetto Giuseppe con Tarizzo Agnese — Gilla Guido con Fiori Maria — Gras Michele con Bianchi Amelia — Guzzetti Giovanni con Antonelli Teresa — Laparna Ernesto con Tarello Giuseppina — Lavazza Giovanni con Feltrini Pia — Molinaris Giuseppe con Drocco Carolina — Nunzio Emilio con Nolanotti Margherita — Oberto Giuseppe con Allos Ivonne — Peradin Lorenzo con Russo Carolina Albertina — Raviola Giacchino con Vercelli Erminia — Revelli Luigi con Marchesi Carolina — Sampò Pietro con Corporale Domenica — Turone Carlo con Tina Maria.

MORTI: Chiarmetta Vittoria fu Ambrogio, d'anni 29, di Torino, cas. mag. — Guala Rosa, Gina nata Rossi, id., di Genova, agiata. — Bongiovanni Caterina vedova Negro, id. id. di Torino, sarta, via Bonita, 21 — Gobetti Secondo fu Francesco, id. id. di Leyni, contadino — Praglianò Maria fu Cordelli, id. id. di Tra, casalinga — Andreoli Caterina fu Perino, id. id. di Soriasco, casalinga, via Principe Tommaso, 16 — Cisler Angela vedova Bosso, id. fu di Torino, casalinga, via Aurelio Saffi, 15 — Galetto Carola fu Giuseppe, id. 71, di Cavour, agiata, via Mazzini, 13 — Morra Francesco fu Francesco, id. 59, di Torino, orefice, via San Massimo, 11 — Arnaldi Teresa nata Marengo, id. 71, di Viale d'Asti, casalinga, via 249, Densa, 56. — Oliveri Filomena fu Domenico, id. 60, di Pinna, coniugata, via Vanchiglia, 19 — Piacenza Giovanni di Giuseppe, id. 11, di Torino, scolaro, via Matteo Pescatore, 1 — Gunetti Maria vedova Conterl, id. 67, di Cambiano, casalinga, via Ormea, 14 — Prevosto Teresa nata Ferraris, id. 59, di Camerano Casasco, casalinga, via Nizza, 97 — Valle Giuseppe fu Domenico, id. 63, di Saltino T., mugnaio — Bonincontro Giacomo di Calogero, id. 21, di Torino, orefice — Compagnoli Caterina nata Angiolini, id. id. di Asti, negoziante, via Principe Tommaso, 32.

Più 3 minori di anni sei.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valenza Attilio direttr. comm. con Perugia Adelaide, commerciante — Ribone Ernilio, elettr., con Amierio Anna — Mencarelli Mario, arch., con Cardona Emilia, prof. — Salerno Pasquale, agente investigativo, con Russo Concetta — Ostili Giuseppe, falegname, con Dapozzo Maria, nata — Sartirana Michele, cestraio, con Salvatore Maria, casalinga — Manfrino Artemisio, commerciante, con Ambrosoni Elisa, sarta — Ilota Pietro, operaio, con Balo Carolina — Carli Martini Gian Carlo, scrittore, con Rasaiva Carolina — Capocotto Luigi, fonditore, con Gai Anna — Ferraro Giovanni, meccanico, con Casalegno Maria, cameriera — Carbone Antonio, bigliettaio R.R. co., con Serra Grazia — Poli Carlo, meccanico, con Franceschini Euridice — Agnazoni Lazzaro, negoziante, con Fabbri Olga, impiegata — Castaldi Bartolomeo, fabbro, con Greppo Domenica, cameriera — Polla Giuseppe, venditore, con Cappelletti Rosalia, sarta — Maldeo Valentino, negoziante, con Franco Teresa — Costanzo Carlo, agricoltore, con Osella Maria, operaia — Albera Felice, operaio, con Ramondino Lucia — Occhipinti Mariano, minatore, con Maltese Concetta — Chiesano Antonio, chauffeur, con Arietti Isidorina — Gargano Michele, impiegato, con Bonino Margherita — Pastore Mario, negoziante, con Ambrosino Margherita, impiegata — Rangone Domenico, con Pino Maria — Bertia Carlo, negoziante, con Gallo Delfina — Ferrero Giovanni, modellatore, con [illegible] Maria, cameriera — Micconi Guido, benestante, con Regis Mary — Cavaglià Marco, impiegato, con Lausada Virginia — Secchi Pietro, fonditore, con Corti Angiola — Casalegno Carlo, ferroviere, con Bracchi Camilla, modista — Giachello Giovanni, autoambulista, con De Maria Marina — Magliano Michele, meccanico, con Gallo Carolina, stiratrice — Ourzoni Ornesto, panettiere, con Salato Giovanna, tessitrice — Loggia Giacomo, negoziante, con Ruggero Giuseppa, tessitrice — Casinelli Francesco, cameriere, con Carelli Emilia — Bruno Ambrogio, meccanico, con Biadio Anna, sarta — Vita Ferdinando, guardia investigativa, con Gervasi Francesca — Prandoni Giulio, operaio, con Pelli Caterina — Fardin Luigi, meccanico, con Forlini Teresa, sarta — Crosetto Luigi, agricoltore, con Gianna Felicita, cramessa — Semeide Giuseppe, manisalco, con Calogero Palmina, cameriera — Fantino Lorenzo, cercatore con Favia Giuseppa — Sierra Marco, negoziante, con Quartieri Ernesta, impiegata — Ferro Maggiorino, ferroviere, con Chiara Angela, operaia — Mazzarracco rag. Roberto, industriale, con Pasquario Carina — Moretti Manlen, meccanico, con Trano Maria, sarta — Amerlani Francesco, ferroviere, con Anselma Giuseppina, cameriera — Castellengo Giuseppe, meccanico, con Salvi Cesarina, signorina — De Angelo, commesso, con Roggerone Prosperina, commessa — Parello Giovanni, impiegato F. S., con Miretto Domenica, sarta — Bellini Vincenzo, elettricista, con Volpiano Vincenza, ortatrice — Ferraris dei conti di Celle nob. Renzo, impiegato, con Orlerese Ernestina — Merlo Giuseppe, meccanico, con Passalova Francesca, ricamatrice — Benedino Giuseppe, fontaniere, con Eboli Maria, operaia — Frassinelli Alfredo, impiegato, con Obiglecchi Teresina — Gulda Nazio, commerciante, con Pisarini Olga — Colla Lorenzo, appuntato finanza, con Daniel Emma — Allora Ugo, avvocato, con Calmasio Maria — Novaria Luigi, industriale, con Tirolo Maria — Micelli Riccardo, fontaniere, con Fassetta Pierina — Acchiardi Antonio, negoziante, con Tenano Carolina — Vigliani Nicola, impiegato, con Sartoris Carmelina, sarta — Mostano Marcellino, falegname, con Bergarello Maria, operaia — Carelli Edoardo, giardiniere, con Valpreda Teresa.

Bollettino Meteor

ULTIME NOTIZIE

Atteggiamento inglese: resistenza passiva

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

L'atteggiamento del Governo inglese di fronte alla politica francese verso la Germania è di resistenza passiva: quello di Lloyd George, invece, era di lento ed obliquo scalzamento, per mezzo di schermaglie, le quali non riuscivano che ad infliggere punture di spillo. La Francia sembra preferire l'atteggiamento di Bonar Law. Le cose viste di qui fanno credere a prossimo che il Governo di Poincaré non tarderà ad accorgersi che fra i due atteggiamenti inglesi, quello di Bonar Law è assai più formidabile di quello di Lloyd George. Si tratta di un atteggiamento il quale pare perdonare tutto, ma la realtà non perdona niente. Esso comincia con i sorrisi: ma nessuno può dire con che cosa finirà. La sua caratteristica precipua è l'assenza di fretta, cioè la capacità di aspettare. La sua parola d'ordine è appunto questa: aspettare. La sua discorda sparenza è che la divina provvidenza non suscita ragioni positive, lampanti, inelutabili di grossi litigi: ma alla eventualità, anzi alla probabilità di queste grosse liti, esso si perfettamente preparato; e la storia insegna che non esiste gente con la quale sia più pericoloso litigare che con i conservatori inglesi.

Tutta l'Europa, a gimillare ancora dall'alto, che si respira qui a Londra, e che vorremmo augurarci ingannevole, da a credere che la Francia, perseverando nei suoi propositi germanofili, avrà un osso molto duro da rodere. La resistenza passiva dell'Inghilterra non potrà infatti, a meno di sollevare imitazioni anche in Germania. Diversi giornali inglesi segnalano i sintomi di qualche cosa di simile fra Essen e Berlino. L'economista Keynes, ultimo conoscitore dei Tedeschi del dopo guerra, vaticinava del resto una eventualità consigliante da dall'altro giorno nella «Westminster Gazette». L'atteggiamento del Governo inglese è incoraggiato di sorrisi antichevali. Questi sorrisi non sono affatto artificiali, per la semplice ragione che Bonar Law preferisce ancora sperare con alla undicesima ora Poincaré, anche sotto la pressione dell'intervento morale americano, che sembra profilarsi per davvero, proceda dai suoi intendimenti minatori. Dipenderà dalla Francia il perdurare dei sorrisi sulle labbra dell'Inghilterra. Una cosa è però ben certa: che essi scomparirebbero bruscamente, e poco alla volta, qualora la Francia si mettesse realmente in marcia.

"... non sono stati soltanto loro a vincere la guerra... "

E' inutile entrare nel merito delle ragioni e dei torti francesi. E' perchè le cose è così come sono. Ma stampa riflula qui a Londra capisce subito quante illusioni vengano subendo colore i quali a Parigi credono seriamente che l'Inghilterra, qualunque cosa avvenga, manterrà una benevola neutralità — una neutralità, insieme con tutte le cautele e le luci che potranno accompagnarla, il perfettamente possibile; con la benevolenza, ma «Governo proprio sentirà benevoli — osserva oggi uno scrittore politico — verso chi rovescerà milioni inevitabili anche sulle nostre spalle?».

Altri scrittori invece si arrabattano in modo d'ora a togliere ogni illusione ai entrambi i popoli sulla realtà e sulla possibilità che emergeranno da una azione separata francese. In altri termini continuità ormai a prospettarsi quello che sarà inevitabile: che l'azione separata, come sembra certo, si attuerà senz'altro.

Una constatazione mordace, che fino adesso era stata soltanto fiore fatta negli ingressi assai esclusivi dei ministeriale *Times* quanto alla rassegna degli organi d'opposizione, «Valoroso anche è indubbiamente si sono battuti i francesi — scrive il primo giornale — ma non sono stati soltanto loro a vincere la guerra, non sono stati soltanto loro a formulare la pace, ai cui si possono attualmente tutte le relazioni europee; non sono stati soltanto loro a garantire la pace dell'Europa attraverso gli ostacoli anni che sono trascorsi dopo la fine del conflitto. Ora chi monterà la guardia in Europa, se la Francia seguirà il proprio talento nel risolvere problemi, la cui soluzione dipende dalla autorità collettiva o dalla responsabilità unita di tutti gli Alleati? Noi non possiamo affatto un atteggiamento di disinteresse. Il futuro immediato dell'Europa è questione che preme anche a noi, non soltanto perchè combattemmo sul suolo europeo una dura battaglia per la libertà, ma perchè la prosperità e la ripresa dell'Europa dovrà reagire direttamente sopra le nostre stesse condizioni. Inoltre, il nostro interesse immediato a parte, noi non potremmo contemplare impassibili uno stato di virtuale anarchia sul continente».

Il giornale quindi, ancora una volta, esprime la piattonia disperata speranza «che una nuova percezione della posizione britannica indurrà il Governo francese a considerare in una la sua grave la conseguenze di un'azione separata. Esso deve sapere che, procedendo ad asserire per suo conto una politica sua speciale riguardo alle riparazioni, incorrerà non soltanto nell'enfatica disapprovazione della Nazione britannica, ma getterà nel disordine l'intera struttura dei trattati di pace laboriosamente eretta».

Alla Francia la responsabilità di un'azione separata

Il *Times* quindi argomenta che l'insuccesso della Conferenza di Parigi lascia tutto in sospeso. «Il progetto inglese è stato respinto; ma neanche quello francese non è stato adottato. Non esiste quindi alcun piano autorizzato; neanche il trattato di pace dispone che un problema simile può venire autorevolmente risolto soltanto da tutti quanti gli Alleati di concerto. Ora, invece, gli Alleati non sono d'accordo. Gli inglesi e i francesi si trovano pluttosto in fondamentale disaccordo per ciò che riguarda l'esecuzione delle clausole finanziarie del trattato. La Commissione delle riparazioni non può avere alcuna guida. I francesi, reclamando il diritto alla libertà di azione, possono agire in conformità del loro criterio in quanto le circostanze reclamino; ma in base a quale autorità essi agirebbero? La Commissione delle riparazioni potrà dichiarare inadempiente ancora una volta la Germania; ma se i francesi, dopo di ciò, applicheranno quelle sanzioni che essi credono necessarie, come mai potranno pretendere di possedere la piena autorizzazione della Commissione stessa?...

«I belgi e gli italiani possono per diverse ragioni — prosegue il *Times* — appoggiare la Francia; ma non può venire meno il fatto che se la Francia procederà ad azioni nella Ruhr o altrove, essa farà questo colla disapprovazione della sua prima alleata e della sua principale associata nell'esecuzione del trattati di pace. La Francia si esporrà all'accusa di avere intrapreso un'azione separata di incalcolabili conseguenze; e verrebbe inoltre lasciata pendente l'intera questione della competenza inglese di fronte alla Germania, e la separata affermazione della competenza francese metterebbe a repentaglio i diritti di tutti gli altri Alleati».

Ed ecco, impeccabile di forma, ma devastante nella sostanza, la conclusione del *Times*: «Una azione separata da parte di qualsiasi fra gli Alleati dovrà per forza diminuire l'autorità e il prestigio alleato colla vittoria e renderà proporzionatamente vane le prodigiose fatiche della guerra».

Udite ora l'antiministeriale *Daily Chronicle*: «Nè Poincaré nè alcun altro francese che abbia coperto alle cariche negli anni di guerra, può nutrire un minimo dubbio sulla identità di diritti degli alleati e degli associati che misero in grado la Francia di vincere la guerra». Per questo stesso concetto, che serpeggia come un ritornello traverso altre colonne, si promette tuttavia di fissare una costante benevolenza. Per adesso la benignità sopravvive; ma è altrettanto condizionata. «Nessuno qui in Inghilterra — dichiara il succitato *Daily Chronicle* — vuole affrettare in alcun modo la rottura di una intesa che noi riteniamo benefica per entrambi i paesi. Al contrario noi la manterremo in vita fino a che sarà possibile, e fino a che Poincaré non abbia varcato il Rubicone, e gettato il suo dado. Tale possibilità continua ad esistere».

"... Dittatrice militare dell'Europa dalla Manica alla Vistola,,

Senonchè la lettura dell'intera massa dei commenti odierni mostra che le buone speranze, se non del tutto convenzionali, sono decrescenti; e mostra ancor un'altra cosa: il passaggio del Rubicone è considerato fin da ora come il lancio di una dittatura militare francese attraverso il continente. Orbene, tutti sono convinti che la Francia vuole la distruzione economica e politica della Germania ancor più che non il versamento delle riparazioni. «Entrando nella Ruhr — prosegue l'equilibrato *Daily News* — la Francia dissolve l'alleanza anglo-francese, ed assume in vesti di *dittatrice militare dell'Europa dalla Manica alla Vistola*». Quasi le stesse parole usa il conservatore e moderato *Spectator*, a qualifica della mossa francese in prospettiva. Ed il *Manchester Guardian* dal canto suo mette il coperchio in tutto ciò che bolle in pentola quassù, dicendoci persuaso che la Germania incalcolabile avrà ragione se, in base al trattato di Versailles, considererà l'azione separata francese come un *atto ostile*». Naturalmente il foglio soggiunge che per il momento si tratterà solo di una osservazione puramente tecnica, giacchè «i Francesi stanno seminando la guerra; ma il raccolto forse non matureà se non nella prossima generazione».

Viviamo in tempi un po' strani, tali accordi restringono le possibilità; ma i disaccordi le moltiplicano. Dal punto di vista miniaturale, lo schieramento della stampa, inclusi i grandi articoli politici, si mantiene ottimo e massimo. Lloyd George, che schermeggiava settimio, riceveva continua corallate nella schiena. Bonar Law, il quale usa la più mortale delle urbanità, e pone la Francia nel più tremendo dilemma della sua storia moderna, non riceve invece che dei *bouquets* dalla stessa opposizione liberale e laburista. Il solo *Daily Mail* (edizione londinese) giunge ad un vediamo quella parigina continua a rampognarlo. Ma oggi anch'esso ammette che questa sincerità di tutta l'anima inglese ne assume «una importanza grandissima». Quanto alla *Morning Post*, essa seguita a cavalcare due cavalli. Giammai, neanche nel 1914 fu il richiamo patroppo non è paradossale, giacchè nella palella europea stanno frigendo cose grasse), vedemmo l'Inghilterra unita e compatta come oggi. Coloro che nella politica interna avversano Bonar Law ed riconoscono questo inalienabile successo, del quale diversi commentatori, non applaudono con quanta esattezza, mettono in contrasto i dissapori che, sotto la cenere della maggioranza parlamentare di Poincaré, cuocerebbero invece in Francia.

Bonar Law aspetta

In tali condizioni, Bonar Law si trova nella perfetta facoltà di seguire una politica, longanime, taciturna politica di aspettativa. Egli non fa niente. Non convoca neanche il Consiglio dei ministri. Aspetta. Si comporta come se non fosse successo niente. Quando succederà qualche cosa, cioè quando la Francia farà ciò che minaccia di fare, allora Bonar Law radunerà i ministri, e a ragion veduta formulerà la politica da seguirsi. Una politica che dovrà evidentemente essere nuova, giacchè la vecchia ha condotto l'Inghilterra in un vicolo cieco. Portanto è la Francia che si propone di agire. Qui si attende che essa entri in azione, lietissimi se invece avverrà il contrario: nel qual caso tutto si accomoderà.

Per adesso dunque il Governo inglese non ha deciso niente e non fa niente. Questo è ancora l'insegna visibile sulla sua facciata. Ciò che nel frattempo avviene nell'interno è difficile a dirsi. Impenetrabilità degli scozzesi essendo proverbiale.

M. P.

Poincaré farà giovedì

dichiarazioni alla Camera sulla Conferenza di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Poincaré farà giovedì dichiarazioni alla Camera. Ai deputati Aubriot e Girod, che avevano presentato interpellanze sulle conseguenze della Conferenza di Parigi», si è aggiunto il deputato Favre, il quale ha pure presentato un'altra interpellanza sulla Conferenza. Prima che queste interpellanze vengano messe in discussione, il Presidente del Consiglio farà una dichiarazione, e non soltanto sulle ragioni della rottura con la Gran Bretagna, ma ancora sulle conseguenze di questa rottura e sulle misure che il Governo della Repubblica sarà indotto a prendere per assicurare l'applicazione del Trattato di Versailles, e in particolar modo il pagamento delle somme dovute dalla Germania. La Camera, dopo aver udito Poincaré, dovrà pronunciarsi sulla opportunità del dibattito che gli interpellanti desiderano. Il capo del Governo si propone di fare questa dichiarazione giovedì stesso, non appena la Presidenza dell'ufficio della Camera sarà installata.

Il Governo tedesco

vuol formare il fronte unico interno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6, notte.

Il segretario di Stato Bergmann che, come è noto, si trovava a Parigi per incarico del Governo tedesco nella eventualità che la Conferenza decidesse di sentire un rappresentante della Germania sulle proposte tedesche, è ritornato questa sera a Berlino, dove riferirà subito al Governo le sue impressioni.

Viene smentita infondata la notizia che il Governo abbia deciso di iniziare trattative dirette con la Francia, poichè il Governo ritiene di dover trattare con tutti i Governi alleati insieme, e non con le singole Potenze. E' pure smentita la voce che il cancelliere Cuno si sia rivolto direttamente a Harding, pregandolo di intervenire a Parigi mentre ancora durano i sondaggi dell'America e degli Alleati fra di loro. Il Governo intende anzitutto formare un fronte unico interno per sostenere la situazione. Ad esporre le ragioni del Governo tedesco sulla questione del carbone presso la Commissione delle riparazioni sarà probabilmente incaricato il segretario di Stato Fischer.

La *Thelegraphen Union*, agenzia dell'industria pesante, dichiara che tutti gli industriali della Ruhr stanno compatti dietro il Governo, nel quale ripongono la loro fiducia nella gravissima ora, sicuri che esso saprà comportarsi con energia e fermezza.

L'estrazione della lotteria contro la bestemmia

Verona, 6, notte.

Oggi ha avuto luogo l'estrazione della lotteria contro la bestemmia. Il primo premio (servizio d'argento per gelati, dono del Re) è stato vinto dal numero 20 240; il secondo premio (medaglione artistico, dono del Papa) è stato vinto dal N. 15 615. Infine il N. 11 730 ha vinto il premio costituito da una coppia di buoi da lavoro.

Gli ultimi articoli del decreto sugli affitti

Roma, 6, notte.

Ecco la fine del decreto sugli affitti:

LOCALI PER INDUSTRIE E COMMERCIO.

Art. 14. — Le Commissioni arbitrali, costituite con decreto legge 7 aprile 1921, n. 311, modificato con successivi decreti 28 giugno 1921, n. 1032, 12 marzo 1922 n. 260, avranno facoltà di accordare una o più proroghe successive anche in aggiunta di proroghe anteriormente concesse per i contratti di locazione di locali adibiti ad uso di industria, stabilimenti di commercio, di professioni o uffici privati, di alberghi, case di salute attualmente in esercizio, e in genere ad uso di abitazione qualunque, tenendo in particolare considerazione quelli di esercizio di pubblico interesse e che sono sottoposti a speciali norme che ne determinano la applicazione o influiscono sul loro reddito.

Le proroghe consentite dal presente articolo potranno essere concesse oltre il 30 giugno 1926. Ma per i locali ad uso di stabilimenti industriali con più di 30 operai, di alberghi, di case di salute o di farmacie, la proroga potrà essere accordata in una o più volte fino al 30 giugno 1928. La esistenza di contratti aventi data certa, col quali il locatore abbia affittato ad altri i locali a far tempo dalla scadenza della proroga in corso, non costituisce impedimento assoluto alla concessione della proroga: ma la Commissione arbitrale, nel decidere sull'opportunità di concedere la, dovrà tener conto di tale circostanza, sempre che la data certa sia anteriore al 31 luglio 1922.

Le dette Commissioni continueranno ad esercitare le proprie attribuzioni in conformità di quanto è stabilito nel decreto-legge 3 aprile 1921, e nei art. 2 del decreto-legge 28 luglio 1921, n. [illegible] loro costituzione è modificata nel senso che esse sono composte del presidente e di due membri, dei quali uno proprietario di casa e l'altro conduttore di locali.

Il presidente chiamerà a comporre la Commissione, per turno, i membri effettivi già nominati a norma delle disposizioni precedenti, e in loro mancanza i membri supplenti. Le disposizioni dell'articolo 11 si applicano anche ai contratti di locazione enumerati nel presente articolo quando siano di data anteriore al 1° gennaio 1915 e abbiano scadenza posteriore al 30 giugno 1922. In tale caso le Commissioni arbitrali indicate dal precedente comma determineranno, in mancanza di accordo fra le parti, l'equivalente di un canone senza pregiudizio dell'eventuale proroga, che alla scadenza contrattuale potrà essere accordata a norma del 1° comma del presente articolo.

Art. 15. — Agli effetti delle disposizioni del presente decreto [illegible] non sono [illegible] cale certa per non precedente di esercizio [illegible] ufficio o studio e di abitazione, al ha riguardo all'uso precedente. In caso di contestazioni decideranno le Commissioni arbitrali indicate nell'art. 1 le quali ove rimangano prevarrà l'uso non di stabilizzazione, rimetteranno le parti innanzi alle Commissioni di cui all'art. 14, che dovranno provvedere in merito.

I COMMISSARIATI DI ALLOGGI ABOLITI.

Art. 16. — Dall'entrata in vigore del presente decreto i Commissari del Governo e le abitazioni cessano dalle loro funzioni. La facoltà di revoca o di modificazioni, su ricorso degli interessati, dei provvedimenti già emessi dai Commissari del Governo è devoluta alle Commissioni arbitrali di cui all'art. 4. Il ricorso o reclamo mediante citazione della contro parte. Le ordinanze di requisizione e di assegnazione di abitazioni disponibili non escluse all'entrata in vigore del presente decreto rimangono prive di effetto. La sospensione degli sfratti potrà essere ordinata dal pretore nel solo caso di assoluta necessità per un termine non superiore a due mesi e per una sola volta. Le ordinanze e sospensioni degli sfratti emesse dai Commissari del Governo, ove non vengano revocate o modificate a norma del capoverso precedente, conserveranno la loro efficacia, a non oltre il termine di due mesi dall'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 17. — Le date del 30 giugno e del 1° luglio indicate nelle varie disposizioni del presente decreto si intendono sostituite per i Comuni dove, per consuetudine, i contratti di locazione hanno inizio e scadenza in epoche diverse dalla data consuetudinaria più prossima, anteriore o posteriore.

Art. 18. — Il titolo primo del regio decreto 23 ottobre 1922 N. 1235 è abrogato e sono abrogate altresì tutte le disposizioni contrarie al presente decreto, il quale avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Primo contratto agricolo nel Torinese tra fascisti ed agrari

Torino, 6, notte.

Fra l'Unione Agraria del Circondario di Torino, rappresentata dai signori Alcati cav. geom. Enrico, Imberciadori Giuseppe e dal dottore Bergagna avvocato, ed il Sindacato Fascista dei Lavoratori della Terra, rappresentato dai signori rag. Riccardo, Bianchi, Zecca, Barcellone ed avv. Miglietta, è stato concluso e stipulato il contratto di lavoro agricolo per salariati, che entrerà in vigore col 1° marzo 1923 e fino al 28 febbraio 1925. E' la prima volta che nel Circondario di Torino si viene ad un patto di questo genere, e questo è il primo riconoscimento ufficiale dei diritti sindacali dei datori di lavoro, che hanno trattato con le parti, anche per favorire lo sviluppo dei sindacati fascisti.

Furto di 100 mila lire di gioielli

Milano, 6, notte.

Un ingente furto di preziosi è stato commesso oggi, nel pomeriggio, nell'abitazione del signor Luigi Barassi, abitante in via Borgonuovo. Verso le 14, il nostro con la sua signora uscirono di casa e ritornandovi dopo qualche ora videro la camera di [illegible] completamente frugata e della camera da letto scomparve una valigetta con la gioielli trovati i gioielli. I ladri, portati [illegible] ammontano al valore di centomila lire. Interrogata la cameriera, dichiarò di aver visto verso le 14 un giovane dell'età di circa trenta anni salire le scale e suonare al [illegible] poco dopo non ha più sentito altro. Le indagini [illegible] sono in corso.

Riduzione del supplemento-cambio per le tasse telegrafiche

Roma, 6, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: «Per decisione del Ministero del tesoro il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo d'importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene ridotto dal 375 al 300 per cento, valutando così la lira oro a lire carta a cent. 30. Tale provvedimento va in vigore dal 1° gennaio corrente».

Arcivescovo e sacerdoti cattolici davanti al Tribunale dei Soviet

Varsavia, 6, notte.

Secondo informazioni da Pietrogrado, l'arcivescovo monsignor Cieplak, il prelato Vadkiewicz e parecchi altri sacerdoti cattolici compariranno dinanzi al tribunale rivoluzionario sotto l'accusa di disobbedienza alle autorità sovietistiche. L'atto di accusa sarà prossimamente trasmesso al tribunale. Gravi pene, che possono andare fino alla condanna a morte, minacciano gli imputati.

L'on. Devecchi a Nizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 6, notte.

Il sottosegretario di Stato italiano alle Pensioni, on. De Vecchi, è giunto questa mattina a Nizza provenendo da Ventimiglia. Egli è venuto nella nostra città per rendersi conto personalmente della situazione in cui si trovano i reduci di guerra a Nizza. Era accompagnato da suo figliolo Giovanni, dal signor Zanabrini del fascio di Nizza, dal maggiore Tenisi e dal maggiore Pregoglia. Il sottosegretario è stato ricevuto alla stazione della P.L.M. ornata e decorata coi colori italiani e francesi dal Console generale d'Italia, dal Prefetto delle Alpi Marittime, signor Armando Bernard, dal sindaco della città, signor Ganiev, dal generale Mangin, governatore militare e da numeroso personale.

La notizia dell'arrivo del sottosegretario italiano aveva dato luogo in precedenza ad una lotta a fondo a base di manifesti sulla natura della visita. L'associazione ex-combattenti della grande guerra «Combattenti aveva in questi manifesti accusato il gruppo fascista di Nizza di prefiggersi di questa occasione per provocare una manifestazione politica in una città francese. I comunisti invitavano la popolazione a fare una contro manifestazione tendente a fischiare i fascisti responsabili delle manifestazioni ostili che avevano accolto a Milano il maresciallo Fajolle. I fascisti, alla loro volta, nei loro manifesti, rispondevano che non avevano mai avuto l'intenzione di manifestare contro una città irredenta e che, in contrario, intendevano lavorare ad una unione più stretta fra l'Italia e la Francia. Tutta questa preparazione ha fatto sì che una folla enorme era ansante alla stazione. Un grande servizio d'ordine di polizia era stato disposto a tutto l'intero della stazione ove era occupato dai membri della colonia italiana. Appena arrivato, l'on. De Vecchi è salito in automobile avendo al suo lati il prefetto ed il sindaco ed il rappresentante del Consiglio generale delle Alpi Marittime. All'apparire dell'automobile [illegible] De Vecchi scoppiarono [illegible] applausi ed anche alcuni fischi; due donne, comunque, erano specialmente accanite. Ma la manifestazione ostile passò quasi inavvertita. Lasciati per altro avevano avuto la buona idea di non fare dei cortei e quando il sottosegretario di Stato rientrò nella sua [illegible] di oggi però che [illegible] nava sul boulevard della Vittoria, è stato riconosciuto, accerchiato, insultato e percosso. A stento è stato potuto salvare rifugiandosi in un caffè nelle vicinanze.

Uno dei Vecchi rivendo nel pomeriggio la colonia italiana al consolato d'Italia ha riassunto la sua conversazione con la seguente frase: «Ho attendere qualche cosa di più serio».

Dopo il ricevimento della colonia italiana, un grande banchetto in onore di De Vecchi ha avuto luogo stasera all'Hotel ove ha alloggiato il quale furono pronunciati parecchi discorsi. L'on. De Vecchi ha lasciato Nizza a mezzanotte per recarsi successivamente a Marsiglia e a Parigi.

Il primo comizio ad Alessandria per le elezioni amministrative

Alessandria, 6, notte.

Stasera in piazza Carducci, presente una folla enorme, è cominciato il primo comizio elettorale. Hanno parlato i soliti soliti [illegible] alla [illegible] del fascismo, sul concetto fondamentale che [illegible] ha ispirato [illegible] governo di coalizione, sul programma amministrativo [illegible] Quando [illegible] ha cominciato a parlare sono [illegible] grida [illegible] dei socialisti e comunisti [illegible] che [illegible] hanno [illegible] [illegible] [illegible]

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABITI, tessuti lanieri, fili armonici. — Camera-Giustina, via Maddalena 4. 10403

ACQUIRENTE moderno Guy, Corte Appello, 11, regalasi calzoleria elegantissimi articoli richiesti, pasticceria, grani pilus-set. 10403

ASSORTIMENTO ligulè per calzature, giunterie. — Via Mazzini Paolo, 5, Torino. 10410

ATELIER privato, principiat. diamanti, assume commissioni anche domiciliate, artisti tessili, trasformi, cappelli, articoli fantasia pelle, lavori, ricamino, rinetta, biancheria. — Scrivere cassetta 30 P. U. Unione Pubblicità, Torino. 10258

AUTOTRASPORTI, con servizio giornaliero, cerca ditta Garessio, 1., 2000 cap. mensuale. — Scrivere cassetta 194 U. Unione Pubblicità, Torino. 10254

BATTERIE complet, tutte le grandezze, tutte alimentazioni. — Andrea Doria, 12. 10366

BENZINA acquisto minimi, vendo, permuto per cessione. — Via Madama, 1, Subalpina-Torre. 10

BIGLIE acquisto minimi, vendo, pendolini per rivenditori anche parziale partite. — Piombino, via Lagrange, 37. 3301

CAMICIE felpato 4.75, cotoni, maglia, seta, Barolli Torrente. — Andrea Doria, 29. 10

CINEMATOGRAFISTI fornitore esclusivo, accessori, carboni, Rappresentanza, deposito apparecchi Kinamum. — Cinematografica, Settembrini, quadri. 10250

CONSERVE e contanti grasso per le casse, bronzo, alluminio. — Scrivere cassetta 109 U. Unione Pubblicità, Torino. 10206

DUE Agenti cercansi, qualità meccanotecnici, terminacchinari ed impiantista varia legislazioni via Alfieri, 32. 10179

FRESATRICE acquisto se in ordine e occasione. — Guido, via Arezzo, 5. 9401

GERMANIA, Impiego lordo condizioni eccezionali. — Studebaker, Brema, Via Torino. 10

INDIRIZZI numerici, in qualunque epoca, desidero, località limitate aggiornati, rettificati. Compro Indirizzi e Consorzio Indirizzi », via Torcinna, 2, Milano (Catalogo L. 2). 10

LIQUIDO rimedio fantasioni, panno militare, soldati, articoli confezioni, stoffe. — XX Settembre, 37.

MACCHINA cucire Singer elettrica, vera occasione, come nuova, vendesi. — Rivolgersi portineria via Giuseppe Pomba, 14. 9400

MACCHINARIA piccola carrozzeria vendesi. — Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità, Torino. 10258

MACCHINE macinerie (almeno 7.50, 8, 9, 10, 11, 12, lunghezze diverse. — Pinchia, sito, Cavaglià.

MAGAZZINI Moffat Ilira, Vendesi a prezzi ribassati. — Porta Palazzo, 1. 10253

MACCHINE per lavorazione legno, processori, perni finire e pregare, rettificatrici via Madama, 37. 10211

MALLORISTI Assortimento Bulloni lastificazione pignoneria. — Corso Lodi 121, Malanotte, cassa lei Orologiai, Sport. 10249

MOBILIO milleri ed Officina Ospitaliera via Madama, 24, 31. 10172

OCCASIONE stupendissimo letto circolatorio filo ramato elettrolitico motore 7.10, ultimo catalogo. — Scrivere cassetta 135 U. Unione Pubblicità, Torino. 10254

OREFICI, Laminatoi, Banchi ed altri utensili vendesi. — Mascelli, via Genovesi, 5. 10163

OTTO motori elettrici da 1 a 7 HP trasformo via Madama, 24. 10174

SAPONETTE Sit, cresimati e Ballerine prezzi di concorrenza. — Saponeria Italiana, Cavallerizza, 13, Torino. 10272

SEGHERIE, molini, ecc., fornisco motori elettrici da 1 a 500 HP, trasformatore, dinamo, materiale generale, perizie utile concorrenza. — Elettrocostruzioni, 10, Corso Bramante. 6002

SENIFISSA Buson 15 HP., ultimo stato, vendo. Stagnoli, via Palestro, 1, Pinerolo. 10

SITUAZIONE indipendente, lucrosa, offerta a chiunque senza capitali, guadagnabile proprie occupazioni. Scrivere Rappresentanza, 67 Nizza (Francia).

TUBAZIONE ferro numerosi occasione, due opere cinque pulite, rubinetteria. — Asti, corso Umberto, dopoci.

TUBI canalizzi luce mm. 250, spessore mm. 1, vendiamo occasione. — Via Manin, 1, Settimo Torinese.

VENDESI occasione cabina Ford, Opel, Chevrolet, fabbricazione storia, in ottimo stato di funzionamento, superficie di rendimento mq. 12, visibile giorni festivi dalle ore 14 alle ore 16, portando corso Palermo, N. 52. — Indirizzare offerte cassetta postale N. 447. 337

VENDESI sul Sempione vera catamarca Longhine altezza cm. 1.67, a specchiera alcova 2.50, a letto matrimoniale 1.60, 2 specchiere alcova 2.50, 2 settimini, 2 tavoli da notte, 12 sedie, credenza, tutto nuovo, causa lo forte e accettasi per industriale lontano, tutto in ottimo stato. — Scrivere cassetta N. Due A Unione Pubblicità, Torino. 347

VENDESI presso laboratorio fortissima carne trifasi, legato tondo numerato. — Scrivere cassetta 33 C. Unione Pubblicità, Torino. 3065

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Azienda Industriale avente capitale 2000 cercando soci. Affare sicuramente redditizio, altro cariche. — Torino 42, Corso Alberto, 23. 10201

ASFALTATORE costruzioni edili cercasi. — Scrivere cassetta 102 U. Unione Pubblicità, Torino.

ASSUMONSI corrispondenti regionali, rappresentati, per scrittura commerciale. — « Gazzetta Commerciale » Milano. 6345

CALZATURIFICIO, forza commessa, bella presenza, pratica per negozio. — Scrivere cassetta 53 P. Unione Pubblicità, Torino. 10334

CAMERIERA abile cautta in cucina, cercasi. — Scrivere cassetta 10 P. Unione Pubblicità, Torino.

CALIGRAFIA uomo cerca abile tagliatrice. Indicare referenze, preloco, Ditta Rivella, Bari. 10003

CAPO reparto pratico lavorazioni ferreria, seghinaggio cercasi. — Indirizzare referenze, preloco, Costruzioni Meccaniche, Cagliari. 10

CAPOTECNICO magazziniere cerca Latteria importante città. — Offerte cassetta 56 C. Unione Publicità, Torino. 10114

CERCANSI abili lavoranti mobili usato, pratiche macchine mortare. — Genti, Biberi, 2. 10

CERCANSI abili rappresentanti a stipendio. — Rivolgersi Pistoia, via Silvio Pellico, 5, Pinerolo.

CERGANSI calzolai Luigi XV. — Galina, via Lauro Rossi, 32. 10173

CERCANSI ragazze a lavorazione manifestazioni. — Portinaio, piazza Santa Giulia, 11. 10

CERCASI rappresentante commerciale. — Indicare referenze, preloco cassetta 222 U. Unione Pubblicità, Torino. 10172

CERDASI meccanotipografia. — Saluzzi, Alessandria, 2. 10

CERCASI ortopedicamente ragionevole falegname pieno la tubulatura. — Presentarsi Calliano, Villanova.

CERCO giovane signorinetta italiana parlo inglese per lingua. — Scrivere Ivrea, piazza Castello, 11.

FALEGNAME rappresentano mobili cerca piccola fabbrica, corrispondente stabilire colonna referenze. — Garbero, Santa Lucia, 9, Savona. 10

FILATURA Torino, cerca chiavellaio, sotto capo cardiera, filatori, famiglia personale, occupazione mobile pensiero, mutuo fabbrica. — Scrivere referenze, cassetta 58 P. Unione Pubblicità, Torino.

GIORNALISTA esperto cercasi. — Via Amedeo Peyron, 6. 10201

IMPIEGO corrispondenza 3.000. — Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità, Torino. 10

IMPORTANTE Manifatturiero Torino cerca provetta addetto autocarro. — Scrivere cassetta 221 U. Unione Pubblicità, Torino. 10253

IMPIEGATA raccomandata parlante, buona stenografi. — Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità, Torino. 9385

RISAMATRICI macchina cercansi. Lavoro a domicilio. — Scrivere cassetta 197 U. Unione Pubblicità, Torino. 3284

RISCONTRINA diplomata ragioneria, praticissima contabilità doppia cercasi, inutile presentarsi senza requisiti. — Carignanati, via Maria Cristina, 15.

RISEGNINE attitudine disegno cercansi semplici lavori colorimia cromalleria. — Via Lanzo, 72.

STABILIMENTO importante cerca ragioniere perito amministrazione, con capitale in conto corrente, ad esuberi. — Scrivere con referenze cassetta 47 P. Unione Pubblicità, Torino. 10336

STABILIMENTO industriale nella Provincia cerca Buon chauffeur elettricista, il quale, oltre che per il servizio di camion e vettura veloce da viaggiare la montagna, deve anche essere buon elettricista e meccanico tutto, munito telefoni e se possibile anche cacciatore di cinghiali a carrozzo continua. Occorre un personale di 28 a 40 anni. — Scrivere cassetta 2 A. Unione Pubblicità, Torino. 301

STENOGRAFIA, pratica casa commercio, piena conoscenza almeno francese, cercasi. — Telefonare 620.

UOMO cercasi per pulizia stabilimento provincia. — Chivasso, Torino, Avviatori, 2. 10250

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMA stenodattilografa cerca di cambiare lavoro in casa quantunque genere, legali, agenti fantasia, libreria, modiste, articoli sport. — Carlacerza, Moncalieri, 11. 10202

AMMOGLIETTERESBEI casa, matrimonio conveniente, capace uso piccolo ufficio. — Bertolino Catarino, Arquata, qualunque.

BIANCHERISTA, nubile, cerca lavori anche a domicilio. — Lingeri, Galliari, 12. 10

BRIGADIERE carabinieri, licenza tecnica, ravalido di guerra, pensionato, cerca qualsiasi posto decoroso anche privato. — Ufficio Informazioni, Santa Giulia, 7.

BUONA istruttrice cerca impiego Hotel, ottimo referente. — Torino, Piave, 42. 10

CAUZIONE disponibile in Banca disposta trattative per impiego in Azienda industriale, Banca, Assicurazioni, Laureato legge, laureando scienze commerciali, referenze, mitè pensione. — Scrivere cassetta 152 U. Unione Pubblicità, Torino. 10

CAUZIONE disposta a per nulla disimpegno persona che dia idea per impiego presso il fabbricante. Referenze, informazioni. — Scrivere cassetta 123 U. Unione Pubblicità, Torino. 3-E

CERCA lavoro dalle confezionista abili, manuali se sposa, prezzi mitè, a casa. — Scrivere cassetta 201 U. Unione Pubblicità, Torino. 10262

CHAUFFEUR intendente giardino, giovane cantiere, serio referenze, sposato, no bambini cassetta 128 U. Unione Pubblicità, Torino. 10124

CINQUANTENNE, ed ogni ottimo, libero contabile, corrispondenza, ridotta. — Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità, Torino. 10228

DAZIO, Abile agente 18 anni servizio, primario ferrovie, cerca posto Nizza o siluanzo. — Scrivere cassetta 217 U. Unione Pubblicità, Torino. 10

DIPLOMATA maestra, ottimo elemento, cantante, pianista, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 10231

DISTINTA signorina referenziatissime offresi, vero mondo, cameriera, sarta, commissioni. — Maria Rosa, Duchio, 10. 10100

DONNA serissima cerca collocarsi cui garantisce. — Scrivere cassetta 200 U. Unione Pubblicità, Torino. 10254

DOTTORE chimico, coglionato farmacia, offresi segretario, ben 5 migliori traduttori. — Scrivere cassetta 1000, Unione Pubblicità, Firenze. 301

EX commissario, ragioniere, segretario, referenze, relazioni alti uffici, lavori riservati. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 10231

FARMACISTA proprietario, giovane, zero relazione, offresi compagno. — Salassa, 6, Dondo. 97 0.30

GIOVANE bella presenza, diplomata discretissimo, cerca anche altri impieghi. — Parrello, Non fermando, 21. 10218

GIOVANE serissimo, corrispondente, libero ore pasti, cerca impiego. — Scrivere cassetta 81 P. Unione Pubblicità, Torino. 10231

GIOVANE diplom. ragioneria, cerca qualsiasi impiego. — A. Mazza, corso Novara, 67.

GIOVANE ufficiale II. (qualifica concorrente) cerca lavoro qualsiasi genere, qualsiasi carriera. Referenze internazionali. — Scrivere Lorenzetti, VIA Lagrange 37, Torino. 10251

GIOVANE con cognizione, lingua francese, tedesco, cerca impiego qualsiasi genere. — Scrivere Morando, corso Vittorio Emanuele, 10. 10

IMCARTATORE (perito) offresi. — Scrivere cassetta 10 U. Unione Pubblicità, Torino. 10140

IMPIEGATA cerca lavoro in casa su macchina e parlata. — Cavalchini, via Silvio Pellico, 28. 10250

PREPARATORE nostalgia esercizi verbosità, liquor, offresi presso Ditta anche Bar, dati precisi, serie referenze. — Scrivere cassetta 156 U. Unione Pubblicità, Torino. 10115

RAGIONIERE esperto azienda impianti, riordinamento contabilità, bilanci, scritturazioni. — Scrivere Rag. Lazzero, piazza Carlina, 3. 10174

RAGIONIERE (ex-cassiere) insegnante, ripetitore, ecc. contabilità industriale, commerciale, compila bilanci, Mitè pensione. — Scrivere cassetta 212 U. Unione Pubblicità, Torino. 10247

SANTA distinta famiglia di giovanetta presso famiglia. — Via Mercanti, 24, Asti. 10252

SIGNORINA bella presenza, accompagnerebbe come cameriera grande confetteria e pasticceria. — Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA diplomata, offresi gratuitamente compagnia signora, signorina viaggio America. — Scrivere cassetta 92 P. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA intraprendente pratica negozi e fabbricazione prodotti igienici, chimici, drogheria cerca posizione anche qualsiasi lavoro qualunque. — Scrivere cassetta 202 U. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA istruzione, primaria, cerca seria azienda qualsiasi cosa, anche famiglia o compagnia. Mitè pensione. Referenze. — Scrivere cassetta 40 P. Unione Pubblicità, Torino. 10231

SIGNORINA di compiuta educazione, diploma liceo e conf. vitto, con o senza alloggio. — Scrivere cassetta 205 U. Unione Pubblicità, Torino. 10254

SIGNORINA italiana, cerca impiego, preferisce ufficio, tedesco, francese, italiano, inglese, buona dattilografia, referenze. — Scrivere cassetta 96 U. Unione Pubbl., Torino. 10254

SIGNORINA italiana, italiano, inglese, cerca impiegarsi come corrispondente. — Scrivere cassetta 90 U. Unione Pubblicità, Torino. 3030

SIGNORINA volonterosa, istruzione normale, già impiegata cerca occupazione anche presso giornale presso ufficio. Istituto. — Scrivere cassetta 225 U. Unione Pubblicità, Torino. 3071

SIGNORINA diplom. commerciale, unità generali, cerca impiego qualsiasi carattere. Referenze internazionali. — Scrivere Lorenzetti, VIA Lagrange 37, Torino. 10251

SIGNORINA diplomata, ragioneria, stenodattilografia, tedesco, francese, italiano, inglese, cerca impiegarsi come corrispondente. — Scrivere cassetta 30 U. Unione Pubblicità, Torino. 3030

SIGNORINA volonterosa, istruzione normale, già impiegata cerca occupazione anche presso giornale presso ufficio. Istituto. — Scrivere cassetta 225 U. Unione Pubblicità, Torino. 3071

SIGNORINA diplom. commerciale, unità generali, cerca impiego qualsiasi carattere. Referenze internazionali. — Scrivere Lorenzetti, VIA Lagrange 37, Torino. 10251

SIGNORINA istruzione, primaria, cerca seria azienda qualsiasi cosa, anche famiglia o compagnia. Mitè pensione. Referenze. — Scrivere cassetta 40 P. Unione Pubblicità, Torino. 10231

SIGNORINA di compiuta educazione, diploma liceo e conf. vitto, con o senza alloggio. — Scrivere cassetta 205 U. Unione Pubblicità, Torino. 10254